



NICEA E IL BATTESIMO

NICAEA AND BAPTISM

NICEIA E O BATISMO

*Lamberto Tarquini**

RIASSUNTO

Nel Concilio di Nicea, tra i venti canoni che vennero redatti, due fecero riferimento al battesimo, emerge che esso dà molta importanza al periodo di formazione dei battezzandi ed alla corretta fede nelle tre Persone della trinità. Il Concilio, tuttavia, non fornisce indicazioni sulla teologia battesimale e sulla corretta prassi di esecuzione. Domande quali: è lecito battezzare i bambini? Oppure con quale modalità (immersione, aspersione, effusione)? Non trovano nessuna risposta. Eppure dall'analisi di alcune fonti (Didachè, Lettera di Barnaba, Pastore di Erma, Giustino il Martire, Tertulliano, Ippolito di Roma, Origene, Sinodo di Elvira 306 d.C., Sinodo di Neo-Cesarea 314 d.C.) emerge chiaramente che tali questioni erano già state affrontate. La riforma protestante mantenne il pedobattesimo (anche se con varie interpretazioni), tuttavia incontrò la dissidenza degli Anabattisti che sostenevano invece la prassi del battesimo di coloro che consapevolmente accettavano la salvezza in Gesù Cristo. Quest'ultimi consideravano il battesimo come una decisione individuale legata alla fede personale e alla rigenerazione interiore dell'individuo ad opera dello Spirito Santo. L'interpretazione biblica giustificò la ripetizione del battesimo o la sua somministrazione in età adulta, indicando così un atto consapevole di inclusione nella comunità religiosa. La critica al pedobattesimo riprese con vigore a partire dal secolo XVII con le denominazioni Battiste e più tardi con quelle Avventiste, Pentecostali ed Assemblee dei Fratelli. Dopo una ricostruzione storica, di quanto appena detto, sarebbe interessante rispondere ad alcune domande: perché il Concilio non si è pronunciato sulla corretta teologia e prassi battesimale? È stata questa omissione che ha causato le difficoltà arrivate successivamente?

Keywords: Concilio di Nicea; Riforma Protestante; Anabattisti; Pedobattesimo; Fede Personale.

* Professore alla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose – Bellizzi



ABSTRACT

At the Council of Nicaea, among the twenty canons that were drafted, two referred to baptism. It seems that the Council placed significant emphasis on the preparation period for the baptized and the correct understanding of the three Persons of the Trinity. However, the Council did not provide clear guidance on baptismal theology or the proper practice of its administration. Key questions such as: Is it permissible to baptize children? Or what is the correct mode of baptism (immersion, sprinkling, or effusion)?—remain unanswered. Nevertheless, an examination of various sources (such as the Didache, the Letter of Barnabas, the Shepherd of Hermas, writings by Justin Martyr, Tertullian, Hippolytus of Rome, Origen, the Synod of Elvira in 306 A.D., and the Synod of Neo-Caesarea in 314 A.D.) clearly indicates that these issues had already been addressed. The Protestant Reformation retained the practice of paedobaptism (albeit with various interpretations); however, it faced dissent from the Anabaptists, who advocated for the baptism of individuals who consciously accepted salvation through Jesus Christ. The Anabaptists viewed baptism as a personal decision tied to individual faith and the inner regeneration by the Holy Spirit. Their biblical interpretation justified the repetition of baptism or its administration in adulthood, symbolizing a conscious act of inclusion within the religious community. Criticism of paedobaptism became more pronounced from the 17th century onward, particularly with Baptist denominations, and later with Adventist, Pentecostal, and Brethren assemblies. After reconstructing the historical context outlined above, it would be valuable to address a few questions: Why did the Council refrain from making a definitive statement on the correct theology and practice of baptism? Did this omission contribute to the difficulties that arose later?

Keywords: Council of Nicaea; Protestant Reformation; Anabaptists; Paedobaptism; Personal Faith.

RESUMO

No Concílio de Nicéia, entre os vinte cânones que foram redigidos, dois faziam referência ao batismo, e parece que ele dá grande importância ao período de formação do batizado e à fé correta nas três Pessoas da trindade. No entanto, o Conselho não fornece orientação sobre a teologia do batismo e a prática correta de sua execução. Perguntas como: é permitido batizar crianças? Ou com que modalidade (imersão, aspersão, efusão)? Elas não são respondidas. No entanto, uma análise de certas fontes (Didache, Carta de Barnabé, Pastor de Hermas, Justino, o Mártir, Tertuliano, Hipólito de Roma, Orígenes, Sínodo de Elvira 306 d.C., Sínodo de Neo-Cesareia 314 d.C.) mostra claramente que essas questões já haviam sido abordadas. A Reforma Protestante manteve o pedobatismo (embora com várias interpretações), mas enfrentou a dissidência dos anabatistas que, em vez disso, apoiavam a prática do batismo daqueles que aceitavam conscientemente a salvação em Jesus Cristo. Esses últimos consideravam o batismo como uma decisão individual ligada à fé pessoal e à regeneração interior do indivíduo pelo Espírito Santo. A interpretação bíblica justificava a repetição do batismo ou sua administração na idade adulta, indicando assim um ato consciente de inclusão na comunidade religiosa. A crítica ao pedobatismo foi retomada com vigor a partir do século XVII com as denominações batistas e, mais tarde, com as denominações adventistas, pentecostais e assembleianas. Depois de uma reconstrução histórica do que acabou de ser dito, seria interessante responder a algumas perguntas: por que o Concílio não se pronunciou sobre a teologia e a prática corretas do batismo? Foi essa omissão que causou as dificuldades que surgiram mais tarde?

Palavras-chave: Concílio de Nicéia; Reforma Protestante; Anabatistas; Pedobatismo; Fé Pessoal.

1 INTRODUZIONE.

La mia ricerca vuole cercare di rispondere ad alcune domande: Perché il Concilio non si è pronunciato sulla corretta teologia e prassi battesimale? È stata questa omissione che ha causato le difficoltà arrivate successivamente? Infatti, domande quali: è lecito battezzare i bambini? Con quale modalità (immersione, aspersione, effusione)? Non trovano nessuna risposta. Eppure dall'analisi di alcune fonti (Didachè, Lettera di Barnaba, Pastore di Erma, Giustino il Martire, Tertulliano, Ippolito di Roma, Origene, Sinodo di Elvira 306 d.C., Sinodo di Neo-Cesarea 314 d.C.) emerge chiaramente che tali questioni erano già state affrontate.

La testimonianza neo-testamentaria e la letteratura paleocristiana non lasciano dubbi circa il fatto che quello protocristiano è un battesimo dei credenti, sono battezzati coloro che accolgono la predicazione e che entrano a far parte della comunità¹. Alla fine del I secolo si aggiunge anche un percorso di formazione catechetica prima di conferire il battesimo. La prima chiara testimonianza scritta del battesimo dei bambini risale a Tertulliano ed è del 200 d.C. Io concordo pienamente con il professore Fulvio Ferrario nel ritenere che il battesimo dei fanciulli iniziò ad essere praticato a partire dalla seconda metà del II secolo, ma non divenne prassi comunemente accolta prima del V secolo².

Probabilmente potrebbe essere la risposta a un certo numero di pressioni. È possibile che il parallelo con il rito ebraico della circoncisione abbia condotto i cristiani a fissare un equivalente «rito di passaggio» per i bambini cristiani³. Più generalmente sembra

¹ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza. Contributi al dialogo ecumenico*, Claudiana, Torino 2008, pp. 111-112. EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica. I primi due secoli*, I, Paideia, Brescia 2014, pp. 17, 231: «Nel Nuovo Testamento il battesimo è battesimo degli adulti, iniziatico e irripetibile. [...] Esso introduce nella comunità escatologica della salvezza. [...] Nei primi due secoli le cerimonie battesimali univano insieme l'azione di Dio, la libertà del candidato e la partecipazione della comunità; ma nel medioevo, con la pratica del battesimo dei bambini, la libera scelta del candidato fu messa a tacere e gli elementi comunitari scomparvero o vennero reinterpretati, così che il ritualismo fagocitò questi due aspetti». GIANCARLO RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (secoli I- VIII)*, Edizioni GBU, Roma 2008, p. 774: «Nel quarto secolo la conversione in massa d'interi popoli e l'aperto favore che la professione di fede cristiana incontrò presso le corti imperiali favorirono trasformazioni profonde specialmente per quanto riguarda la celebrazione del battesimo. Nell'età apostolica il rito era la testimonianza esteriore della conversione alla fede in Gesù, della nuova nascita in un'esistenza completamente diversa e rinnovata; esso, dunque, intendeva manifestare una scelta e un impegno individuale e consapevole. [...]». FRANCESCO TOPPI, *Il Battesimo Perché?*, ADI-Media, Roma 1999³, pp. 39-41.

² FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., p.112.

³ ALISTER E. MCGRATH, *Teologia Cristiana*, trad. it, Claudiana, Torino 1999, p. 516.

ci sia stata una necessità pastorale per i genitori cristiani di celebrare la nascita di un bambino entro la comunità domestica di fede. Il battesimo dei bambini potrebbe aver avuto la sua origine in parte come risposta a questa esigenza. Si inserisce progressivamente nella dottrina battesimale l'idea che il sacramento rimetta non solo i peccati commessi prima della conversione ma anche il peccato originale, cioè: se il battesimo libera dal peccato originale, il quale a sua volta escluderebbe dalla comunione con Dio, diviene imperativo anticipare il rito quanto più possibile⁴.

Cosa sarebbe accaduto infatti a coloro che sarebbero morti senza essere stati battezzati? Per Agostino queste persone non potevano essere salvate, e sosteneva con forza che i bambini non battezzati erano condannati alla dannazione eterna⁵. Tuttavia, ammetteva, che tali bambini non sarebbero andati incontro a una situazione tanto spiacevole quanto coloro che erano vissuti fino alla loro età adulta e avevano commesso veri peccati. Il peccato originale riceve quindi una sistemazione compiuta con Agostino, e non è un caso che il trionfo definitivo della prassi pedobattista coincida in linea di massima con tali sviluppi⁶.

La riforma protestante mantenne il pedobattesimo (anche se con varie interpretazioni), tuttavia incontrò la dissidenza degli Anabattisti che sostenevano invece la prassi del battesimo di coloro che consapevolmente accettavano la salvezza in Gesù Cristo. Quest'ultimi consideravano il battesimo come una decisione individuale legata alla fede personale e alla rigenerazione interiore dell'individuo ad opera dello Spirito Santo. L'interpretazione biblica, giustificò la ripetizione del battesimo o la sua somministrazione in età adulta, indicando così un atto consapevole di inclusione nella comunità religiosa.

2 IL BATTESIMO DEI BAMBINI, INDIZI FINO A NICEA (325 D.C.).

⁴ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., p.113.

⁵ ALISTER E. MCGRATH, *Teologia Cristiana*, cit., p. 517.

⁶ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., pp. 112-113: «L'influsso agostiniano è decisivo anche per quanto riguarda l'affermazione della validità del battesimo indipendentemente dall'ortodossia dottrinale o dalla qualità etica di chi lo riceve o di chi lo celebra, sicché non è esagerato dire che la dottrina e la prassi della chiesa antica assumono nella prima parte del V secolo i caratteri che l'accompagneranno nei secoli successivi e che vengono ulteriormente consolidati dall'imporsi del regime di cristianità, cioè della coesistenza tra comunità civile e comunità ecclesiale: i celebri battesimi di massa per volontà imperiale simboleggiano adeguatamente tale situazione».

2.1 Indizi negli scritti del Nuovo Testamento.

La testimonianza del Nuovo Testamento mostra chiaramente che la comunità cristiana ha praticato il battesimo fin dall'inizio. Chi si convertiva alla nuova fede, era accolto nella comunità a seguito del battesimo⁷.

2.1.1 Nei Vangeli.

L'ordine di battezzare non risale al Gesù prima della crocifissione, bensì al Gesù risorto. Nel vangelo di Matteo, a differenza di altri passaggi della scrittura, la formula battesimale appare trinitaria e questa formula è quella che rapidamente si è imposta perché, essendo stata attribuita dall'evangelista Matteo a Gesù risorto, godeva ovviamente di un'autorità unica. I cristiani, a differenza dei rabbini, non fanno discepoli propri, né daranno origine a una successione di maestri in una catena risalente a Gesù, ma porteranno i loro convertiti a seguire direttamente Gesù. Questi rimane il solo maestro (Mt. 23:9-10) e tutti quelli che lo seguono sono suoi discepoli che hanno il compito di obbedire ai suoi insegnamenti. Il battesimo è un elemento della decisione di seguirlo e di acquisire la condizione di discepolo, ma come non è sufficiente solo il rito, se non è accompagnato da un'adeguata istruzione e ravvedimento, così come non è sufficiente solo l'insegnamento, se non vi è anche una totale immersione nel mistero di Cristo⁸.

2.1.2 In Atti degli Apostoli.

Nel libro di Atti normalmente la conversione precede il battesimo, nel tempo poi mano a mano che si diffonde l'annuncio della Buona Novella e della nuova terminologia cristiana si parlerà sempre più spesso di «fede» invece che di «conversione»⁹. La prassi del battesimo comporta l'uso dell'acqua e l'immersione o è implicita oppure si accorda con quanto viene detto. Il battesimo cristiano è ministrato da un battezzatore, è un evento unico ed è impartito nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, caratteristica che può comprendere la professione di fede in Gesù Cristo. Il battesimo

⁷ GERHARD BARTH, *Il battesimo in epoca protocristiana*, Paideia Editrice, Brescia 1987, p. 13.

⁸ GIULIO MICHELINI, *Matteo, Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2013, p. 468.

⁹ GERHARD BARTH, *Il battesimo in epoca protocristiana*, cit., p. 49.

era sempre preceduto dall'ascolto di una predicazione del Vangelo. La predicazione chiamava alla fede in Gesù e al pentimento per i propri peccati. Tutti i racconti di conversione riguardano persone di maggiore età¹⁰, senza indicazioni sicure che siano compresi infanti o bambini¹¹. Per quanto riguarda il significato del battesimo, esso risiede anzitutto nel suo nesso con il ravvedimento e il perdono dei peccati (At. 2:38), non che il battesimo cancelli il peccato, ma che è la rappresentazione e l'annuncio al battezzato che i suoi peccati sono stati cancellati da Cristo sulla croce¹².

2.1.3 Nella teologia di Paolo.

¹⁰ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 210, 231: «Per la questione legata al battesimo di un'intera casa o famiglia alcuni credono che fossero coinvolti anche eventuali bambini. Non è certo se la parola casa (famiglia o casa) comprendesse tutti anche i neonati e i bambini che potevano essere presenti, inoltre non vuol dire che nella famiglia vi fossero necessariamente dei neonati. La presenza di bambini va definita di volta in volta». Ignazio di Antiochia, ad esempio, nella sua lettera alla Chiesa di Smirne, quando si rivolge alle famiglie, precisa la presenza o meno dei bambini. DIONIGI TETTAMANZI, *Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne, Mimep-Docete*, Milano 2017², p. 116:

«Saluto le famiglie dei miei fratelli, con le loro mogli e con loro i figli, e le vergini chiamate vedove. Siate forti nella potenza dello Spirito. Vi saluta Filone, che è con me. Saluto la famiglia di Tavia, che mi auguro sia confermata nella fede, nella carità corporale e spirituale. Saluto Alce, nome a me caro; l'incomparabile Dafino ed Eutecno e tutti, ciascuno per nome. State bene nella grazia di Dio». PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo". La storia tormentata del battesimo cristiano*, Claudiana, Torino 2015, p. 37: «Non è chiaro che cosa si debba intendere per «famiglia» e, in particolare, se vi fossero inclusi i bambini e, più precisamente, i neonati. Può darsi che così fosse, ma non è così certo come potremmo supporre, cioè applicando alla famiglia di allora i criteri di oggi». GERHARD BARTH, *Il battesimo in epoca protocristiana*, cit., p. 176: «Non si può dunque partire dal concetto di «casa» per stabilire se nel battesimo delle case furono compresi anche bambini e neonati». In conclusione, WILLIAMS J. RODMAN, *Teologia Sistemata da una prospettiva Pentecostale*, III, Editrice Hilkia Inc., Cento (FE) 2009, p. 286: «la prova della «casa» a favore del battesimo dei neonati è molto debole, e di solito chi la adduce ammette che si tratta di una supposizione, le scritture non affermano mai che i bambini fossero battezzati». OSCAR CULLMANN, *Baptism in the New Testament*, SCM Press, Binghamton (USA) 1950, pp. 28-29: «Si tratta insomma di una questione insolubile». EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., pp. 210-211:

«Nel caso di Cornelio la sua casa «temeva Dio» (At. 10:2), ascoltò la predicazione di Pietro (At. 10:33-44; 11:14), credette (At. 10:43; 11:17), si pentì (At. 11:18), ricevette lo Spirito Santo e parlò in lingue (At. 10:44-46), infine glorificò Dio (At. 10:46): tipi di attività difficilmente attribuibili a bambini piccoli».

¹¹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., pp. 17, 218, 231: «Nel Nuovo Testamento il battesimo è battesimo degli adulti, iniziatico e irripetibile. [...] Esso introduce nella comunità escatologica della salvezza. [...] Nei primi due secoli le cerimonie battesimali univano insieme l'azione di Dio, la libertà del candidato e la partecipazione della comunità; ma nel medioevo, con la pratica del battesimo dei bambini, la libera scelta del candidato fu messa a tacere e gli elementi comunitari scomparvero o vennero reinterpretati, così che il ritualismo fagocitò questi due aspetti». FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., pp. 112-113. GIANCARLO RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità*, cit., p. 774: «Nel quarto secolo la conversione in massa di intere popolazioni e l'aperto favore che la professione di fede cristiana incontrò presso le corti imperiali favorirono trasformazioni profonde specialmente per quanto riguarda la celebrazione del battesimo. Nell'età apostolica il rito era la testimonianza esteriore della conversione alla fede in Gesù, della nuova nascita in un'esistenza completamente diversa e rinnovata; esso, dunque, intendeva manifestare una scelta e un impegno individuale e consapevole. [...]». FRANCESCO TOPPI, *Il Battesimo Perché?* cit., pp. 39-41.

¹² PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 40.

Paolo dà per scontato il battesimo come terreno condiviso con i suoi lettori, e vi si richiama per argomentare d'altro. Egli riprende gli aspetti del battesimo che seguono: esso presuppone la predicazione e la fede, le quali però non sostituiscono il battesimo¹³. Paolo vede nel battesimo un partecipare alla morte e resurrezione di Cristo. Il destino dei credenti diviene così parallelo al destino di Cristo il quale è morto una volta per tutte, di modo che, essendo stato risuscitato dai morti, Egli sfugge definitivamente al regno della morte. Similmente i credenti, morendo alla loro vecchia natura, sono anch'essi liberati una volta per tutte dall'impero del peccato. Il credente oltre ad essere innestato nella morte di Gesù, si «riveste» anche di Lui. Cristo viene paragonato a un vestito, che il battezzato indossa: accettando il battesimo infatti la persona si spoglia di sé stessa e si riveste di Cristo. Il battesimo oltre ad innestare il credente in Cristo lo introduce nel Suo nuovo corpo, che è la Chiesa. Paolo colloca il battesimo nel contesto non solo della morte espiatrice di Cristo ma anche della risposta della fede. Il battesimo avveniva per immersione in acqua¹⁴.

2.4 Nella teologia di Pietro.

Secondo Pietro il battesimo rappresenta per una persona la rottura completa con il passato. Come il diluvio spazzò via il vecchio mondo pieno di peccato, così il battesimo costituisce l'interruzione della vita passata piena di peccato e l'inizio della nuova vita in Cristo.

2.1.5 Conclusioni

Il battesimo è quindi un ordinamento istituito dal Signore Gesù Cristo (Mt. 28:19; Mc 16:16). Esso è un segno della comunione con Cristo nella sua morte e nella sua resurrezione. Nel battesimo si rende testimonianza di essere stati innestati in Cristo (Rm. 6:3-5; Col. 2:12; Gal. 3:27) e di aver ricevuto la remissione dei peccati operata da Cristo (Mc. 1:4; At. 22:16)¹⁵. Il battesimo inoltre parla dell'abbandonarsi a Dio per mezzo di Gesù Cristo per camminare in novità di vita (Rm. 6:2-4). Il battesimo è quindi

¹³ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 175.

¹⁴ *Ivi*, p. 195.

¹⁵ PIETRO BOLOGHESI, LEONARDO DE CHIRICO, ANDREA FERRARI (a cura di), *Dizionario di Teologia evangelica*, Editrice Uomini Nuovi, Marchiorolo (Varese) 2007, pp. 78-79.

un atto di testimonianza, di fede, d'impegno e d'ubbidienza. Secondo gli Atti degli apostoli, Pietro durante la predicazione pentecostale risponde alla richiesta dei suoi uditori invitandoli al battesimo con una naturalezza che fa pensare ad una prassi già abituale:

«Allora Pietro disse loro: Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo». At. 2:38

A conclusione del discorso, si constata che:

«Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone». At. 2:41

Nel nuovo testamento non troviamo una descrizione ampia e soddisfacente dei riti delle prime comunità cristiane. Tale assenza si giustifica presumibilmente per il fatto che quei riti erano tutti noti, per cui non ritenevano necessario presentarli in dettaglio. Confrontando tra loro i singoli dati è possibile ricostruire la prassi del battesimo in epoca apostolica. A questo proposito, l'approccio ai brani neotestamentari rivela la costante presenza di una struttura riscontrabile sia in alcuni testi- sommari¹⁶ sia nei principali resoconti battesimali degli Atti¹⁷ che mette in evidenza la successione di tre elementi: la predicazione, la fede e la celebrazione del battesimo.

Padre Pierpaolo Caspani, sacerdote cattolico della diocesi di Milano e professore di teologia sacramentaria presso la Facoltà di teologia dell'Italia settentrionale, espone quanto appena detto con queste parole¹⁸:

«La predicazione ha come contenuto fondamentale l'annuncio del *kerygma* (cioè la proclamazione della morte e risurrezione di Gesù Cristo), accompagnata da un pressante invito alla conversione. Alla predicazione corrisponde in modo speciale la fede, che implica sia l'accoglienza del *kerygma*, con l'adesione a Cristo Signore, sia la conversione conseguente a tale adesione. Sulla base di tale fede, ha luogo il rituale del battesimo, che il Nuovo Testamento ci consente di descrivere come un'immersione in acqua corrente (di fiume o di una vasca), preceduta o accompagnata da una solenne professione di

¹⁶ Mc. 16:15; At. 2:38; Ef. 1:13.

¹⁷At. 8:35 il battesimo dell'eunuco Etiope da parte di Filippo; At. 10:34-48 il battesimo di Cornelio da parte di Pietro; At. 16:25-34 il battesimo del carceriere da parte di Paolo e Sila; At. 18:5-8 Il battesimo di Crispo e dei primi Corinzi.

¹⁸ PIERPAOLO CASPANI, *Per primi i bambini? Considerazioni teologiche e pastorali sul battesimo degli infanti*, Queriniana, Brescia 2016, pp. 14-15.

fede, forse in forma di dialogo tra colui che battezza e colui che viene battezzato. A primo sguardo, una struttura di questo genere pare destinata a soggetti adulti, in grado quindi di accogliere personalmente la predicazione e aderirvi prima di ricevere il battesimo. Che la celebrazione battesimale possa riguardare anche gli infanti, coloro cioè che non sono ancora in grado di porre un atto di fede personale, sembrerebbe pertanto un'ipotesi difficilmente sostenibile».

In conclusione in Mc. 16:16 è riassunta una frase pregnante: «chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato».

2.2 Indizi su alcuni importanti scritti cristiani

Alcune opere furono prodotte entro la prima metà del II secolo, perciò riflettono l'ambiente delle prime generazioni cristiane e rivestono uno speciale interesse per il fatto che vennero composte in un periodo nel quale il Nuovo Testamento era ancora in formazione e non appariva ancora come un corpus ben definito¹⁹. In alcuni di questi scritti, sia dei cosiddetti Padri apostolici così come in altri autori più tardivi, spesso prodotti da importanti Padri e Dottori della Chiesa, possiamo ricavare indizi utili alla nostra ricerca. Tuttavia, per contenere questo lavoro entro volumi accettabili, le informazioni saranno presentate in modo conciso. Si rimanda quindi al lettore l'approfondimento sulla figura degli autori e sulla lettura dell'intera opera che qui, invece, verrà citata solo in quei passaggi di nostro interesse.

2.2.1 Didachè o "Dottrina dei dodici apostoli".

Nel 1873 il metropolita di Nicomedia, Filoteo Bryennios, scoprì a Costantinopoli un codice greco scritto nel 1056 d.C. (ora conservato della Biblioteca Patriarcale di Gerusalemme) contenente un'opera che, nonostante l'esistenza fosse nota grazie a menzioni e citazioni patristiche, si pensava fosse andata perduta: parliamo della Didachè o *Dottrina dei dodici apostoli*²⁰. La sua notorietà, nell'antichità cristiana, è attestata da Atanasio di Alessandria che la consiglia per l'istruzione ai catecumeni²¹ e

¹⁹ CARLO DELL'OSSO (a cura di), *I Padri Apostolici*, Città Nuova, Roma 2011, p. 16.

²⁰ AGOSTINO CLERICI (a cura di), *Didachè, lettere di Ignazio d'Antiochia a Diogneto*, Paoline, Milano 2005, p.13.

²¹ Atanasio di Alessandria conosciuto anche con l'appellativo di Atanasio il Grande è considerato un importante dottore della Chiesa (Alessandria 295 circa - ivi 373). Fu vescovo di Alessandria dal 328 fino alla sua morte, ha portato a maturazione il genere letterario delle *Lettere Festali*, facendone uno strumento di catechesi. La 39ª Lettera Festale, datata 367, segna una tappa decisiva nella storia del canone, perché dà per la prima volta l'elenco completo dei 27 libri del Nuovo Testamento. Leggiamo

da Eusebio di Cesarea che la nomina nella sua Storia ecclesiastica, pur non collocandola tra gli scritti testamentari²².

Sembra che risalga ad ambienti siriaci dell'inizio del secondo secolo²³, se non prima. Si tratta di un documento molto interessante poiché fotografa con fedeltà la vita e l'organizzazione di una comunità cristiana che presenta ancora punti di contatto con la tradizione giudaica. Il testo dà ampi spazi alla precettistica morale, piuttosto che alla definizione dottrinale. Le comunità che esso riflette, oltre ad avere guide stabili come diaconi e vescovi, erano anche ammaestrate e guidate da ministri carismatici e itineranti, definiti apostoli e profeti²⁴.

I primi sei capitoli presentano la dottrina delle due vie, la via della vita e la via della morte, e si chiudono con un'esortazione alla vigilanza. I capitoli dal settimo al decimo contengono alcune istruzioni liturgiche circa il battesimo, la pratica del digiuno, la preghiera e la celebrazione dell'eucaristia. I capitoli dall'undicesimo al quindicesimo offrono istruzioni di tipo disciplinare. Il capitolo sedicesimo è in pratica un invito escatologico a vigilare nell'attesa del ritorno del Signore²⁵. Il capitolo sette, formato da soli quattro versi, parla del battesimo. La Didachè, al di fuori del Nuovo Testamento, è la più antica testimonianza sul battesimo giunta fino a noi²⁶:

dalla lettera festale trentanovesima ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Lettere Festali*, Paoline, Milano 2003, pp. 511-512: «[...] ci sono altri libri al di fuori di questi, non canonizzati, ma prescritti dai padri per essere letti da coloro che sono entrati di recente e vogliono essere catechizzati circa il discorso della retta fede: [...] la Dottrina degli apostoli [...]».

²² Eusebio, vescovo di Cesarea in Palestina dal 314 circa alla sua morte, avvenuta nel 339, può essere riconosciuto come il secondo storico cristiano, il primo fu Luca, FREDERICK F. BRUCE, *Il canone delle Scritture*, Edizioni GBU, Roma 2012,

p.204. Siamo debitori ad Eusebio per le informazioni sulle dichiarazioni circa gli antichi scrittori dell'Antico e del Nuovo Testamento. In un passaggio (*Storia Ecclesiastica* III,25,1-7) in cui riferisce dell'uso degli scritti del Nuovo Testamento nelle chiese del suo tempo, distingue tre categorie di libri: riconosciuti, controversi e spuri (con due ulteriori gradi: illegittimi ed eretici). Tra i controversi compare la Didachè. EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica*, I, Città Nuova, Roma 2005², pp. 171-172: «Tra gli scritti non testamentari sono da annoverare invece gli Atti di Paolo, il cosiddetto Pastore, l'Apocalisse di Pietro, la lettera detta di Barnaba, la cosiddetta Didachè degli apostoli [...]».

²³ AGOSTINO CLERICI (a cura di), *Didachè*, cit., p. 13: «Non sappiamo nulla di certo circa l'autore e l'anno in cui fu scritta. Molto probabilmente, questo manuale di istruzioni e di usanze della Chiesa primitiva fu redatto da un cristiano proveniente dal giudaismo, uno di quegli apostoli itineranti di cui parla la Didachè stessa verso la fine del primo secolo». CARLO DELL'OSSO (a cura di), *I Padri Apostolici*, cit., p. 15: «La Didachè non è uno scritto dovuto ad un solo autore, bensì una compilazione di testi tradizionali molto antichi risalenti agli anni 50-60 ed assemblati successivamente da un autore anonimo non più tardi della fine del I secolo».

²⁴ GIANCARLO RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità*, cit., p. 458.

²⁵ CARLO DELL'OSSO (a cura di), *I Padri Apostolici*, cit., p. 16.

²⁶ AGOSTINO CLERICI (A CURA DI), *Didachè*, cit., pp. 22-23.

«1 Riguardo al battesimo, battezzate così: avendo in precedenza esposto tutti questi precetti, battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in acqua viva. 2 Se non hai acqua viva battezza in altra acqua; se non puoi nella fredda battezza nella calda. 3 Se poi ti mancano entrambe, versa sul capo tre volte l'acqua in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. 4 E prima del battesimo digiunino il battezzante, il battezzato e, se possono, alcuni altri. Prescriverai però che il battezzato digiuni sin da uno o due giorni prima». **Didachè 7:1-4.**

Che cosa possiamo apprendere da questo antichissimo testo? Il battesimo, secondo la Didachè, qualora non si possa praticare per immersione può avvenire anche versando per tre volte acqua sul capo (si noti che nei battesimi raccontati dal Nuovo Testamento non c'è traccia di questa prassi), e con la formula pronunciata trinitaria «in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»²⁷. Colpisce che il compito di battezzare non è affidato a un ministro, ma alla comunità nel suo insieme «riguardo al battesimo, battezzate così». Il collegamento tra questo capitolo ed i sei che lo precedono è molto importante per la nostra analisi. I «precetti» che devono essere esposti «in precedenza», cioè prima del battesimo, sono quelli contenuti appunto nella prima sezione della Didachè. Sembra evidente che una certa opera di catechesi venisse intesa come presupposto al battesimo. Si tratta, secondo ogni evidenza, del battesimo di credenti preventivamente istruiti nella fede cristiana²⁸. Già questo fatto tenderebbe ad escludere che per l'autore dell'opera fosse previsto un pedobattesimo perché i bambini non possono ovviamente essere istruiti secondo la «via della vita» o quella «della morte». Viene inoltre prescritto che sia il battezzante che il battezzando digiunino prima del battesimo. Anche questa è un'informazione che tende ad escludere un pedobattesimo²⁹, un ulteriore accenno al battesimo lo si può leggere nel cap. IX³⁰:

«5 Nessuno mangi e beva della vostra eucarestia, ma solo coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore; a questo proposito infatti il Signore ha detto: Non date cose sante ai cani» **Didachè 9:5**

In questo passo si mette in risalto come il battesimo sia, a sua volta, il presupposto per la partecipazione alla Cena del Signore. Il percorso cristiano, ben delineato, risulta quindi costituito dalla successione: insegnamento, battesimo, cena. Insomma, tutto

²⁷ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 236.

²⁸ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 70.

²⁹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 237.

³⁰ AGOSTINO CLERICI (A CURA DI), *Didachè*, cit., p. 25.

lascia supporre che nelle chiese in cui la Didachè è portavoce, il pedobattesimo non era praticato.

2.2.2 Lettera di Barnaba.

La lettera di Barnaba è uno scritto, appartenente al genere epistolare, che nella Chiesa antica era ritenuto da molti parte del Nuovo Testamento, cioè scritto ispirato³¹. L'attribuzione dello scritto a Barnaba, il compagno di Paolo, è attestata da Clemente Alessandrino (*Stromata* II: 6,31; 7:35; 20:116) e da Origene (*Contra Celsum* 1:63).

Lo scritto è composto da 21 capitoli e si presenta diviso in due parti. Nella prima, (capitoli 1- 17), l'autore addebita ai giudei l'incapacità di comprendere le Scritture perché le hanno sempre intese in senso letterale mentre, come fanno i cristiani, l'autentica comprensione dell'Antico Testamento è possibile solo attraverso un'interpretazione allegorica che consente di cogliere il senso spirituale della Legge come prefigurazione di Cristo³². La seconda parte, (capitoli 18-21), riprende la catechesi morale della *Didaché*, riproponendo lo schema delle due vie. È un testo quanto mai interessante per la sua struttura e per i suoi contenuti, oltre che per la sua antichità, e per questo godette sempre di grande fama e diffusione nella Chiesa, anche quando fu definito con chiarezza che non si trattava di uno scritto che faceva parte del canone neo-testamentario³³.

Circa il battesimo leggiamo³⁴:

«Significa questo che noi discendiamo nell'acqua pieni di peccati e di sozzura e ne risaliamo portando il frutto nel cuore, ossia avendo nello spirito il timore e la speranza in Gesù? E «chiunque mangi di questi, vivrà in eterno»? Significa che chiunque ascolterà queste parole e crederà, vivrà in eterno» **Barnaba 11:11**.

Il battesimo viene quindi visto come un'azione purificatrice dinanzi agli occhi di Dio, ci si immergeva

³¹ DAG TESSORE, *Lettera di Barnaba, Omelia dello Pseudo-Clemente, Frammenti di Papia*, Città Nuova, Roma 2010, p. 5.

³² ENRICO CATTANEO, *Patres Ecclesiae. Una introduzione alla teologia dei Padri della Chiesa, Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2008, p. 68.

³³ DAG TESSORE, *Lettera di Barnaba, cit.*, p. 6.

³⁴ *Ivi*, p. 32.

«pieni di peccati» e si acquisiva uno status di approvazione divina. È chiaro che «discendiamo nell'acqua» comporta un'immersione completa³⁵, ma è importante sottolineare che se il pedobattesimo fosse già una prassi conosciuta difficilmente si concilierebbe con un altro passaggio di questa lettera³⁶:

«Dopo averci rinnovati col perdono dei peccati, ci ha plasmati con un'altra forma, come se avessimo l'anima dei bambini, come se ci ha di nuovo creati» **Barnaba 6:11**.

Se il pedobattesimo fosse stata già una prassi nota, lo status del battezzato e del fanciullo sarebbe stato lo stesso, e quindi che senso avrebbe un paragone tra i due. Viceversa se lo status del fanciullo fosse stato considerato puro a prescindere dal battesimo allora la comparazione di Barnaba avrebbe avuto un senso, in altre parole i neo battezzati sono considerati «creati di nuovo» come un fanciullo da poco venuto al mondo.

2.2.3 Pastore di Erma.

Il Pastore di Erma è lo scritto più ampio all'interno della produzione cristiana anteriore alla seconda metà del II secolo, si tratta di un'opera che godette di straordinaria autorità e diffusione nella Chiesa antica, al punto da essere letta non solo per l'edificazione privata ma anche nelle assemblee liturgiche³⁷. La fama e l'apprezzamento di cui godette la elevarono quasi al rango di scrittura canonica, al pari degli altri libri del Nuovo Testamento, bisognerà attendere il *Decretum Gelasianum* (IV secolo) perché la sua canonicità venga ufficialmente negata³⁸. Secondo la critica, il Pastore è un'opera composta in ambiente romano verso la metà del II secolo. L'opera è suddivisa in tre parti: cinque Visioni, dodici Precetti e dieci Similitudini. Il tema centrale è il problema della remissione dei peccati commessi dopo il battesimo.

La Chiesa antica conobbe per alcuni secoli la tensione fra una corrente rigorista, secondo la quale l'unica remissione dei peccati si ha con il battesimo, e una corrente aperta a concedere il perdono almeno un'altra volta prima della morte, senza

³⁵ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 71.

³⁶ DAG TESSORE, *Lettera di Barnaba*, cit., p. 22.

³⁷ ANNA LENZUNI, *Il Cristianesimo delle origini. I Padri Apostolici*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2001, p. 123.

³⁸ DAG TESSORE, *Il pastore di Erma*, Città Nuova, Roma 2007, p. 5.

escludere nessun tipo di peccato, neanche i peccati di omicidio, adulterio e apostasia³⁹. Erma propende per la seconda opzione, che sarà poi quella seguita dalla maggioranza delle Chiese. Questo scritto, che tra i Padri apostolici è quello che contiene il maggior numero di passi inerenti al battesimo, ci offre interessanti spunti di riflessione che possono aiutarci nella nostra analisi storica. L'immagine della Chiesa come torre compare in quella che probabilmente è la parte più antica del Pastore⁴⁰:

«**3** La torre, che vedi costruire, sono io la Chiesa [...]. **5** Le domandai: Signora, per quale motivo la torre viene innalzata sulle acque? [...]. Ascolta perché la torre viene costruita sulle acque: la nostra vita fu salva e sarà salva mediante l'acqua. La torre è stata innalzata con la parola del nostro onnipotente e glorioso ed è retta dalla potenza invisibile e infinita». **Pastore di Erma III^a Visione 11:3,5.**

«**3** Vuoi sapere chi sono quelle [pietre] che cadono vicino l'acqua e non possono rotolare nell'acqua? Sono quelli che hanno ascoltato la parola e vogliono essere battezzati nel nome del Signore. Ma quando risale alla mente la purezza della verità cambiano parere e di nuovo corrono dietro alle loro turpi passioni». **Pastore di Erma III^a Visione 15:3.**

Le acque su cui la torre viene edificata sono un simbolo del battesimo che, in tutta l'opera, è anche designato dallo scrittore con la parola «sigillo»⁴¹:

«Il sigillo è l'acqua, gli uomini discendono morti nell'acqua e risalgono vivi. Anche ad essi fu annunziato questo sigillo e lo usarono per entrare nel regno di Dio». **Pastore di Erma IX^a Similitudine 16:4.**

L'atto del battesimo comportava l'entrata o la discesa nell'acqua. Il battesimo era la conseguenza dell'ascolto della parola e veniva amministrato nel nome del Signore, era preceduto da pentimento ed era quindi un battesimo di conversione⁴². Non si parla mai del pedobattesimo ma tutto sembra muoversi in direzione opposta, infatti, parlando di colui che dopo aver ricevuto il «sigillo» del battesimo pecca ma poi si pente è scritto⁴³:

«**2** [...] Ammettiamo pure che qualcuno di loro tentato dal diavolo infame abbia peccato in qualche cosa: egli subito ricorrerà al suo Signore. **3** Io, angelo della penitenza, vi reputo tutti beati. Siete

³⁹ ENRICO CATTANEO, *Patres Ecclesiae*, cit., p. 67.

⁴⁰ DAG TESSORE, *Il pastore di Erma*, Città Nuova, Roma 2007, pp. 27-28, 32.

⁴¹ *Ivi*, p. 124.

⁴² EVERETT FERGUSON, *IL BATTESIMO NELLA CHIESA ANTICA*, I, CIT., p. 251.

⁴³ DAG TESSORE, *Il pastore di Erma*, Città Nuova, Roma 2007, pp. 137-138.

innocenti come i bambini, perché la vostra stirpe è buona e onorata presso Dio». **Pastore di Erma IX^a Similitudine 31:2-3.**

Come nella lettera di Barnaba anche qui si nota il parallelismo tra la condizione d'innocenza di un bambino e quella di una persona appena battezzata. In altri passaggi del Pastore di Erma si nota come le persone vengano spronate a mantenere dopo il battesimo uno stato di purezza come quello dei bambini⁴⁴:

«Mi dici: Sii semplice e buono e sarai come i bimbi che non conoscono la cattiveria che distrugge la vita degli uomini». **Pastore di Erma I° Precetto 2:1.**

Analizzando questi passaggi è chiaro che anche in quest'opera tutti gli indizi fanno pensare che il pedobattesimo non veniva praticato.

2.2.4 Giustino il martire

Giustino filosofo e martire nacque a Naplusa, l'antica Sichem, in Samaria, verso il 100 d.C. e si convertì al cristianesimo dopo aver frequentato varie scuole filosofiche. Successivamente si trasferì a Roma dove aprì una scuola di filosofia cristiana. Accusato di essere cristiano da Crescente, un collega pagano, subì il martirio verso il 165 sotto il regno di Marco Aurelio⁴⁵. La prima descrizione relativamente ampia del battesimo cristiano, così come si svolgeva intorno alla metà del II secolo, è descritta nella sua prima apologia ai capitoli 61, 65 e 66⁴⁶:

«**1** Esporremo in quale modo ci siamo consacrati a Dio, rinnovati da Cristo, affinché non sembri che, tralasciando questa parte, viziamo in qualche modo la nostra esposizione. **2** A quanti siano persuasi e credano che sono veri gli insegnamenti da noi esposti, e promettano di saper vivere coerentemente con questi, si insegna a pregare e a chiedere a Dio, digiunando, la remissione dei peccati, mentre noi preghiamo e digiuniamo insieme a loro. **3** Poi vengono condotti da noi dove c'è l'acqua, e vengono rigenerati nello stesso modo in cui fummo rigenerati anche noi: allora infatti fanno il lavacro nell'acqua, nel nome di Dio, Padre e Signore dell'universo, di Gesù Cristo, nostro salvatore, e dello Spirito Santo. **4** Poiché Cristo disse: «se non siete rigenerati, mai entrerete nel regno dei cieli» [...]. **6** [...] su colui che ha deciso di rigenerarsi e si è pentito dei peccati si invoca, nell'acqua, il nome di Dio, Padre e Signore dell'universo: e questo solo nome pronuncia chi conduce al lavacro colui che deve sottoporvisi. **8** Questo lavacro si

⁴⁴ Ivi, 124.

⁴⁵ ENRICO CATTANEO, *Patres Ecclesiae*, cit., p. 65.

⁴⁶ GUIDO GANDOLFO, *Giustino: Le due Apologie*, Paoline, Milano 2004, pp. 117-119.

chiama «illuminazione», poiché coloro che comprendono queste cose sono illuminati nella mente. E chi deve essere illuminato viene lavato nel nome di Gesù Cristo, crocifisso sotto Ponzio Pilato; e nel nome dello Spirito Santo, che ha preannunziato per mezzo dei profeti tutti gli eventi riguardanti Gesù» **I^a Apologia 61:1-4,6,8.**

Giustino offre una ricca teologia battesimale, che secondo il prof. Ricca ruota attorno a due capisaldi⁴⁷:

«il primo è il ravvedimento e il perdono dei peccati, che sembrano precedere il battesimo, ma sono chiesti in preghiera e ottenuti in stretto rapporto con il battesimo; il secondo è la rigenerazione che ha luogo con il battesimo, e che è indispensabile per entrare nel regno di Dio (61:4)».

Sembra evidente che una certa opera di catechesi venisse intesa come presupposto al battesimo. Si tratta, secondo ogni evidenza, del battesimo di credenti preventivamente istruiti nella fede cristiana⁴⁸. Il battesimo era per chi aveva aderito all'insegnamento cristiano, che in esso aveva riposto la fiducia e aveva promesso di vivere una vita cristiana (61:2). Nel testo si nota un grande risalto all'accettazione volontaria del battesimo e all'esercizio del libero arbitrio da parte del candidato⁴⁹. Già questo fatto tenderebbe ad escludere che fosse previsto un pedobattesimo, perché i bambini, non possono essere istruiti e successivamente «credere che sono veri gli insegnamenti esposti». Un'ulteriore conferma ci arriva poco più avanti nei capitoli 65 e 66 dove Giustino parla dell'eucarestia⁵⁰:

«1 Noi allora, dopo aver così lavato chi è divenuto credente e ha aderito, lo conduciamo presso quelli che chiamiamo fratelli, dove essi si trovano radunati, per pregare insieme fervidamente, sia per noi stessi, sia per l'illuminato, sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna. 2 Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio. 5 Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino [...]» **I^a Apologia 65:1- 2,5.**

⁴⁷ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p.77.

⁴⁸ HANS VON CAMPENHAUSEN, *Os Pais da Igreja. A vida e a doutrina dos primeiros teólogos cristã*, CPAD, Rio de Janeiro (Brasil) 2005, p. 21.

⁴⁹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 273.

⁵⁰ GUIDO GANDOLFO, *Giustino: Le due Apologie*, cit., pp. 123.124.

Dopo il battesimo i partecipanti fanno ritorno nel luogo dove altri cristiani erano rimasti riuniti in preghiera. Dopo lo scambio di un bacio di saluto segue l'eucarestia, che rappresenta l'accoglimento della persona nella comunione della Chiesa. Conformemente al suo intento apologetico Giustino sottolinea ripetutamente la vita morale che ci si attende dai cristiani (65:1)⁵¹. L'introduzione di Giustino alla sua trattazione dell'eucarestia ricapitola il modo in cui egli interpreta il significato del battesimo⁵²:

«1 Questo cibo è chiamato da noi Eucarestia, e a nessuno è lecito parteciparne, se non a chi crede che i nostri insegnamenti sono veri, si è purificato con il lavacro per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e vive così come Cristo ha insegnato» **I^a Apologia 66:1**.

Secondo Giustino (66:1) ciò che costituisce un cristiano sono: la fede, il battesimo per la remissione dei peccati e la nuova vita vissuta secondo gli insegnamenti di Cristo. È da osservare che qui la fede non è verso la persona di Cristo, ma negli insegnamenti cristiani⁵³. Sicuramente si tratta di una persona adulta, preventivamente istruita nella fede cristiana e non c'è traccia di pedobattesimo⁵⁴. In sintesi possiamo concludere affermando che, secondo Giustino, l'evento del Battesimo e dell'Eucarestia sono strettamente legati (65:5; 66:1), il neo battezzato entra nella comunità cristiana e con la partecipazione all'Eucarestia suggella con i nuovi fratelli la sua appartenenza alla Chiesa del Signore⁵⁵. Il battesimo è preceduto da una consistente catechesi (61:2; 66:1), da un digiuno (61:2) ed avviene secondo la formula trinitaria (61:3). Tutti gli indizi escludono un pedobattesimo perché si parla sempre di una persona adulta, preventivamente istruita nella fede cristiana e in grado di digiunare⁵⁶.

2.2.5 Tertulliano

Tertulliano (*Quintus Septimius Florens Tertullianus*) nacque a Cartagine intorno al 155 d.C. Studiò diritto e probabilmente esercitò l'avvocatura a Roma dove tra il 190 ed il

⁵¹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 274.

⁵² GUIDO GANDOLFO, *Giustino: Le due Apologie*, cit., pp. 124.125.

⁵³ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, I, cit., p. 276.

⁵⁴ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 77.

⁵⁵ GUIDO GANDOLFO, *Giustino: Le due Apologie*, cit., p. 36.

⁵⁶ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., pp. 77-78.

195 si convertì al cristianesimo, viaggiò in Grecia e, forse, in Asia minore⁵⁷. Nel 197 tornò a Cartagine dove si sposò e divenne presbitero⁵⁸ nella Chiesa locale⁵⁹. Tertulliano fu uno dei maggiori scrittori cristiani di quel periodo, se non il più grande in assoluto⁶⁰, e la sua arte scrittoria oltre che la sua maestria stilistica sono un talento indiscusso, che hanno fatto di lui l'apologeta per antonomasia. Egli ha esercitato una grande influenza sulla teologia posteriore⁶¹ e nel 207 aderì al montanismo⁶². Morì tra il 220 e il 225.

Tertulliano fu il primo autore cristiano a menzionare in modo inequivocabile il battesimo dei bambini. Lo fa nella sua opera intitolata *De Baptismo* (il battesimo)⁶³. Lo scritto probabilmente fu composto tra il 198-200, o come pensa la maggior parte degli studiosi tra il 200 e il 206, comunque prima della sua adesione al montanismo⁶⁴. Per Tertulliano il battesimo è il cuore dell'esperienza cristiana, ecco perché è importante vedere quali sono i tratti salienti della sua teologia. Tralasciando alcuni punti, quali l'immersione in

⁵⁷ PIETRO BOLOGHESI, LEONARDO DE CHIRICO, ANDREA FERRARI (a cura di), *Dizionario di Teologia evangelica*, cit., pp. 78-79.

⁵⁸ Jacques Liébaert, Michel Spanneut, Antonio Zani, *Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2013³, p. 78 «Tertulliano, secondo Gerolamo, era un presbitero tuttavia egli non ha fatto mai nessuna allusione in questo senso o rivendicato alcun mandato nella Chiesa».

⁵⁹ HANS VON CAMPENHAUSEN, *Os Pais da Igreja*, cit., p. 183.

⁶⁰ GIANCARLO RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità*, cit., p. 533: «[...] la sua produzione letteraria è compresa nel periodo che va dal 197 al 220. Riesce difficile fornire un'esatta datazione per tutte le sue opere, per cui è più semplice raggrupparle per argomenti cioè: apologetico, polemico, dottrinale, disciplinare».

⁶¹ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 83.

⁶² GIOVANNI FILORAMO, DANIELE MENOZZI (a cura di), *Storia del Cristianesimo, l'Antichità*, Edizioni Laterza, Bologna 2006³, P. 192: in un periodo che oscilla tra il 151 e il 171 d.C. in Frigia, una regione dell'Asia Minore, un cristiano da poco battezzato di nome Montano cominciò a profetizzare e ben presto venne affiancato da due profetesse, Prisca (o Priscilla) e Massimilla. PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 83: Questo fenomeno carismatico iniziato con Montano e le sue compagne d'opera divenne ben presto un fenomeno di massa molto popolare. Ciò a cui si opponeva era la crescente mondanizzazione della chiesa, la progressiva gerarchizzazione dei ministri e la marcata tendenza del clero a monopolizzare la sacra Scrittura. EDOARDO LABANCHI, *I principali Movimenti Teologici nella storia del Cristianesimo*, RdiG edizioni, Grosseto 2007: Questo movimento era caratterizzato da una componente escatologica, chi vi faceva parte credeva infatti che la fine del mondo fosse vicina. Per prepararsi a tali eventi imminenti, bisognava vivere una vita improntata ad una moralità rigorosa e con forti tratti ascetici. PIETRO BOLOGHESI, LEONARDO DE CHIRICO, ANDREA FERRARI (a cura di), *Dizionario di Teologia evangelica*, cit., p. 471: Il movimento montanista pur essendo condannato dal Concilio di Costantinopoli (381 d.C.), ebbe una certa influenza in movimenti paraecclesiali anche nei secoli successivi.

⁶³ Tertulliano scrive quest'opera per contrastare la posizione di un gruppo gnostico cristiano del II secolo: i cainiti. Questi, come altre sette gnostiche, credevano che il Dio del Vecchio Testamento fosse inferiore al Dio Supremo.

⁶⁴ ATTILIO CARPIN, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2011, p. 9.

acqua (De Baptismo 7:1-2) e la formula trinitaria (De Baptismo 6:1-2), in comune con la tradizione, analizzeremo i due aspetti che a mio avviso sono i più significativi.

2.2.5.1 Concetto del sacramento (sacramentum).

Proprio all'inizio del suo trattato (1:1) Tertulliano definisce il battesimo «sacramento dell'acqua» (*sacramentum aquae*).

<p>«1. De sacramento aquae nostrae qua ablutis delictis pristinae caecitatis in uitam aeternam liberamur [...]». De Baptismo 1:1⁶⁵.</p>	<p>«1. Questo trattato sul sacramento della nostra acqua con la quale, lavati i peccati della precedente cecità veniamo liberati per la vita eterna [...]». De Baptismo 1:1⁶⁶.</p>
--	---

Il termine *sacramentum* assume negli scritti di Tertulliano diversi significati, due in particolare rappresentano i cardini della sua teologia. Il primo è «giuramento», come quello in uso in ambito militare dove si giurava fedeltà al comandante, nel senso di obbligo ed impegno nel servizio militare⁶⁷. Ciò valeva quindi anche in senso religioso, indicando l'impegno del soggetto ad aderire a una fede, o ad osservare i dettami di una religione⁶⁸. Il secondo significato che *sacramentum* può avere per Tertulliano è vicino al significato odierno «segno di una cosa sacra», cioè un riferimento ad un rituale per indicare le celebrazioni religiose o i simboli sacri che esprimono il contenuto nascosto di un mistero⁶⁹. Il pensiero di Tertulliano sembra oscillare tra questi due significati, privilegiando ora l'uno ora l'altro⁷⁰.

2.2.5.2 Battesimo dei bambini (*paruulos*).

Per quanto concerne il battesimo dei bambini, Tertulliano lo sconsiglia nettamente:

⁶⁵ Ivi, pp. 122-123. Testo critico CCL 1.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ ANSELM GRÜN, *Il battesimo. Celebrazione della vita*, Queriniana, Brescia 2012⁷, P. 13.

⁶⁸ ATTILIO CARPIN, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, cit., p. 39.

⁶⁹ Ivi, p. 40.

⁷⁰ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 91.

<p>«4. Itaque pro cuiusque personae conditione ac dispositione, etiam aetate cunctatio baptismi utilis est, praecipue tamem circa paruulos. Quid enim necesse, si non tam necesse est, sponsors etiam periculo ingeri qui et ipsi per mortalitatem destituerent promissiones suas possunt et prouentu malae indolis falli? 5. Ait quidem dominus: <i>Nolite illos prohibere ad me uenire</i>. Veniant ergo dum adolescent, dum discunt, dum quo euniant docentur; fiant Christiani cum Christum nosse potuerint! Quid festinat innocens aetas ad remissionem peccatorum? Cautius agetus in saecularibus, ut cui substantia terrena non creditur diuina credatur? Norint petere salutem ut petentibus dedisse uideris!». De Baptismo 18:4-5⁷¹.</p>	<p>«4. Perciò, considerando la condizione, la disposizione e anche l'età di ogni persona, il differimento del battesimo è più utile, specialmente nel caso di bambini. Infatti che necessità c'è, se non è veramente necessario, di esporre anche i padrini al pericolo di non mantenere in caso di morte le loro promesse o di essere frustrati (nel loro impegno) dallo sviluppo (nei bambini) di un'indole cattiva? 5. Certamente il Signore ha detto: <i>Non impedito loro di venire a me</i>. Vengano dunque, ma quando sono più grandi, quando sono in grado di apprendere, quando viene loro insegnato Colui a cui vengono; diventino cristiani quando saranno in grado di conoscere Cristo! Perché quest'età innocente si affretta a ricevere la remissione dei peccati? Nelle cose terrene ci si muove con più cautela; perché a chi non sono affidati i beni terreni vengono affidati quelli divini? Siano in grado di chiedere la salvezza, perché tu sappia che l'hai data a chi te l'ha chiesta». De Baptismo 18:4-5⁷².</p>
---	--

Tertulliano fu il primo teologo che parlò in termini espliciti, ma critici, del battesimo dei bambini. Possiamo quindi dedurre che questo tipo di battesimo si ministrava già ai suoi tempi. Se sollevò il problema si può presupporre che il fenomeno avesse ormai raggiunto proporzioni ragguardevoli. Quali furono le ragioni adottate da Tertulliano per sconsigliare il battesimo dei bambini e raccomandare il suo differimento? La prima è che i bambini non hanno ancora peccato, perché allora battezzarli se il battesimo cancella i peccati che nei bambini non c'è. Tertulliano è da annoverare tra i primi autori cristiani che affermarono l'innocenza dei bambini «*innocens aetas*» (18:5),⁷³ condizione che rende il battesimo dei bambini incompatibile con la sua idea della funzione, generalmente riconosciuta al battesimo, di cercare il perdono dei peccati⁷⁴.

⁷¹ ATTILIO CARPIN, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, cit., pp. 188-189. Testo critico CCL 1.

⁷² Ibidem.

⁷³ Ivi, p.103: «[...] è proprio quest'ultima affermazione che attira la nostra attenzione, poiché non si vede come l'innocenza dei bambini si concili con la recezione del battesimo che è conferito per la remissione dei peccati».

⁷⁴ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica. Terzo e quarto secolo*, II, Paideia, Brescia 2014, p. 423.

Evidentemente Tertulliano ignora la dottrina del peccato originale, che invece svolgerà più tardi un ruolo decisivo per la diffusione del battesimo dei bambini⁷⁵.

La seconda ragione è che questo tipo di battesimo obbliga i padrini a delle promesse che potrebbero non essere in grado di mantenere: perché far correre loro questo rischio? La terza ragione è che chi, attraverso il battesimo, diventa cristiano, è molto meglio che lo diventi avendo conosciuto Cristo, e che la salvezza venga data a chi effettivamente la chieda (infatti per Tertulliano il battesimo è un mezzo di salvezza)⁷⁶. Nel suo trattato Tertulliano ci testimonia che la prassi del catecumenato appare già come una tappa obbligatoria e comune del cammino battesimale. Per chi intendeva accedere al battesimo «*ingressuros baptismum*»⁷⁷ (20:1) era previsto un periodo di formazione dottrinale, ma soprattutto di preparazione morale e spirituale «*instruens tam eos qui cum maxime formantur*»⁷⁸ (1:1).

Nel parlare dei bambini (18:4) Tertulliano usa il termine «*paruulos*» perché si tratta di bambini che possono già comprendere qualcosa, e non «*infantes*» cioè di bambini che non sanno ancora parlare. Non a caso il principale motivo adottato da Tertulliano, per differire il battesimo ai bambini, è proprio il fatto che questi non sono in grado di conoscere Cristo e di aderire a lui con piena consapevolezza di fede (18:5). Per il battesimo si deve attendere che la persona riconosca il peccato e quindi senta la necessità di ravvedersi per ottenere la salvezza⁷⁹.

Il battesimo dei bambini appare dunque come una pratica comune e incontestata imposta dalla Chiesa e, data la particolarità dei soggetti, non poteva essere preceduto da un vero e proprio catecumenato, pur rimanendo questa la via ordinaria di accesso al battesimo. Nel contempo emerge anche la preoccupazione pastorale di non conferire il battesimo soltanto a chi fosse realmente consapevole e responsabile di una scelta di vita cristiana, ma anche ai bambini in casi particolari «*etiam periculo*

⁷⁵ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 90.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ ATTILIO CARPIN, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, cit., p. 192. Testo critico CCL 1.

⁷⁸ *Ivi*, pp.122,124.

⁷⁹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, II, cit., p. 423.

ingeri»⁸⁰ (18:4). Quindi Tertulliano fa valere la considerazione pratica della «necessità» o dei «battesimi di emergenza»⁸¹.

Quest'opera di Tertulliano (*De Baptismo*) ci fornisce un quadro su come il battesimo venisse inteso e vissuto in occidente ad inizio del III secolo. Si tratta di un'azione di Dio che cancella i peccati e conferisce lo Spirito (4:4; 7:1; 8:1-3), è considerato come «sacramento della fede» (1:1), che è al tempo stesso giuramento e consacrazione a Dio. Il catecumenato appare già come una tappa obbligatoria per il battesimo (1:1; 20:1) e quest'ultimo avviene per immersione (7:1-2) e con la formula trinitaria (6:1-2).

Il battesimo dei bambini è già praticato nelle chiese, anche se Tertulliano lo sconsiglia e raccomanda che venga differito fino al tempo in cui la fede del battezzando sarà consapevole (18:4- 5). In definitiva, egli è testimone di un cambiamento che stava avvenendo. Nel pensiero cristiano del terzo secolo, infatti, emersero diverse enfasi ed opinioni sul battesimo, i figli dei cristiani ad esempio furono incorporati in queste traiettorie di pensiero.

2.2.6 Ippolito di Roma.

Il testo di Ippolito *Tradizione Apostolica* (215 d.C.) sicuramente molto usato a Cartagine, Alessandria d'Egitto, Siria e Palestina rispecchia in realtà la prassi di una chiesa ben determinata come quella di Roma, e rappresenta la testimonianza più esplicita e completa relativa all'iniziazione cristiana del III secolo⁸². Il catecumenato è una tappa obbligatoria per il battesimo (cap. 17), quest'ultimo avviene per immersione (cap. 18) e con la formula trinitaria (cap. 18). Il battesimo riguarda tutti credenti e bambini, o meglio credenti e figli di credenti di qualunque età, anche neonati (cap. 18). Infine colpisce il rigore con cui i candidati al battesimo vengono preparati a diventare membri di chiesa, non solo sul piano della conoscenza delle cose della fede, ma anche

⁸⁰ ATTILIO CARPIN, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, cit., p. 189. Testo critico CCL 1.

⁸¹ Il professore Everett Ferguson, dopo un'attenta analisi delle iscrizioni sepolcrali riferite a bambini o infanti dalla fine del II secolo fino al IV, ritiene che si tratti di casi la cui malattia costituiva un pericolo di morte. Nella conclusione di questa ricerca torneremo su quest'argomento e sarà fondamentale per trarre le nostre conclusioni.

⁸² PIERPAOLO CASPANI, *Per primi i bambini?* cit., p. 20.

e altrettanto sul piano di uno stile di vita completamente diverso dal precedente (cap.16-18).

2.2.7 Origene

Il grande esegeta nacque ad Alessandria tra il 183 ed il 186 d.C. da una famiglia sicuramente già cristiana e morì come martire nel 253 d.C.⁸³. Fu il figlio di un martire, infatti suo padre Leonida morì nel 202 d.C. durante la persecuzione di Settimio Severo. Nel 203 d.C., quando aveva appena diciotto anni, su invito di Demetrio, del vescovo della città, divenne maestro di catechesi⁸⁴. Egli univa all'insegnamento un rigoroso ascetismo, questo aumentò il suo prestigio e gli procurò il soprannome di «*Adamantino*» (cioè colui che ha le proprietà di un diamante: duro, puro, splendente, prezioso)⁸⁵.

Origene è uno dei più grandi teologi ed esegeta di tutti i tempi. Conosciamo bene la sua vita perché Eusebio di Cesarea era un suo grande ammiratore e nel VI libro della sua *Storia Ecclesiastica* ne dà ampie notizie. Non si trova in Origene nessuna grande opera dedicata unicamente al battesimo ma affronta l'argomento in modo collaterale parlando di altro. Secondo il suo pensiero vi è un'associazione tra battesimo e perdono dei peccati⁸⁶. Il pentimento è il requisito indispensabile per ricevere il battesimo, il quale deve avvenire secondo la formula trinitaria. Egli lo definisce «battesimo di salvezza» e tramite esso si ha accesso alla chiesa che rappresenta il Paradiso.

Origene parla del battesimo dei bambini in tre passi interconnessi⁸⁷. Tutti e tre rispondono a domande che chiedono una giustificazione del battesimo dei bambini per la remissione dei peccati. Egli ripropone la concezione secondo cui il battesimo è per il perdono dei peccati, concezione che per la pratica di battezzare i neonati era un problema. Egli è testimone sia delle questioni riguardanti la pratica del battesimo degli infanti, sia dell'argomento che veniva fatto valere contro di essa, cioè che i neonati non

⁸³ GIUSEPPE MAROCCO, VI, *Enciclopedia della Bibbia*, ELLE DI CI. Torino 1971, P. 295.

⁸⁴ LORENZO DATTRINO, *Lineamenti di Patrologia*, EDUSC, Roma 2016, p. 118.

⁸⁵ GIUSEPPE MAROCCO, VI, *Enciclopedia della Bibbia*, cit., P. 296.

⁸⁶ CARLOS JEREMIAS KLEIN, *Batismo e Rebatismo, nas diversas tradições Cristãs*, Fonte Editorial, São Paulo 2010, p. 60.

⁸⁷ Si veda "Omelia su Luca (2:22)", Omelia su Levitico (12:2-7), Commento ai Romani (6:5-6).

hanno peccati che debbano essere perdonati col battesimo⁸⁸. L'oggetto della discussione dev'essere stato più la questione del perché battezzare gli infanti, invece del perché non battezzarli.

Origene propone una modifica circa l'innocenza dei bambini. In un passaggio delle sue Omelie su Luca contrappone peccato (che Gesù non aveva) e macchia. E spiega che Gesù ha avuto bisogno della purificazione raccontata da Luca 2:22 a causa della macchia implicita nell'aver preso corpo umano per la salvezza degli uomini:⁸⁹«[...] qualsiasi anima che abbia rivestito un corpo umano ha la sua propria macchia» **Omelia su Luca.**

Origene si muove quindi entro le categorie delle impurità e contaminazioni presenti nella legge veterotestamentaria⁹⁰. La stessa impurità attribuibile alla nascita di Gesù vale per tutti gli esseri umani. Egli spiega che, come Gesù, ha avuto bisogno della purificazione raccontata in Luca 2:22, a causa della macchia implicita nell'aver preso corpo umano, la stessa cosa vale per tutti gli esseri umani. Il commento della lettera ai Romani fa chiaramente capire che Origene applica lo stesso modo di intendere peccato come macchia fisica.

La novità di Origene è di estendere il perdono battesimale dei peccati all'impurità cerimoniale, in particolare a quella associata alla nascita del bambino⁹¹. Tuttavia, è ancora presto per parlare di peccato ereditario che invece troverà una sistemazione teologica più robusta con Agostino di Ippona⁹².

2.2.8 Cipriano

Cecilio Cipriano nacque verso il 210 d.C. a Cartagine, da una famiglia ricca ma non cristiana, morì come martire della fede nel 258 d.C. durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano⁹³. Studiò latino greco e retorica, per un certo tempo esercitò la professione di maestro di arte retorica. La sua conversione al cristianesimo si deve

⁸⁸ CARLOS JEREMIAS KLEIN, *Batismo e Rebatismo*, cit., p. 60.

⁸⁹ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, II, cit., pp. 426-427.

⁹⁰ CARLOS JEREMIAS KLEIN, *Batismo e Rebatismo*, cit., p. 61.

⁹¹ Ivi, pp. 61-62.

⁹² FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., pp.112-113.

⁹³ (QUASTEN, 2009²:577): «Il 14 settembre 258 fu decapitato presso Cartagine. È il primo vescovo africano martire».

all'incontro con un presbitero della città di nome Cecilio, da cui prese il suo secondo nome, era l'anno 245 d.C. La prima conseguenza di quella conversione fu la decisione di privarsi dei suoi beni patrimoniali per donarli ai poveri⁹⁴. Nel 249 d.C., dopo la morte del vescovo Donato fu eletto vescovo di Cartagine per acclamazione popolare⁹⁵.

Non si trova negli scritti di Cipriano nessuna grande opera⁹⁶ dedicata unicamente al battesimo ma affronta l'argomento in modo collaterale. Durante il suo impegno come vescovo di Cartagine (248-258 circa), Cipriano fu uno dei principali protagonisti in tre controversie relative alle pratiche battesimali: il battesimo amministrato da eretici⁹⁷ o scismatici, il battesimo di emergenza, (ovvero impartito a letto a infermi) ed il battesimo dei bambini. Egli ritiene che nel battesimo il battezzato è rinnovato e santificato (Lettera 74, 5:1), spogliato dei peccati e formato spiritualmente come nuova persona (Lettera 74, 5:2), rivestito di Cristo (Lettera 74, 5:3), sperimenta rigenerazione e seconda nascita (Lettera 74, 5:4), la morte del vecchio io affinché possa nascere il nuovo (Lettera 74, 6:1), la purificazione dai peccati (Lettera 74, 6:2), la salvezza e l'identificazione con la chiesa (Lettera 74, 11:3).

Per Cipriano il battesimo purifica e santifica, infatti in esso avviene la remissione dei peccati (Lettera 73, 7:1; 18:2) perché Cristo toglie i peccati (Lettera 73, 19:1). Chi amministra il battesimo dà il perdono dei peccati (Lettera 70, 1:3), anche se il perdono dei peccati è però in relazione con l'azione dello Spirito Santo. Solo coloro che sono stati battezzati con il battesimo della chiesa, ovvero dov'è presente lo Spirito (Lettera

⁹⁴ ENRICO CATTANEO, *Patres Ecclesiae*, cit., p. 121.

⁹⁵ GIOVANNI TRECCANI, *Dizionario Enciclopedico Italiano*, III, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1970, p. 238.

⁹⁶ Oltre alle sue tante opere ci sono pervenute anche 81 lettere. JOHANNES QUASTEN, *Patrologia, I primi due secoli (II – III)*, Maretti, Milano 2009², pp. 595:596: «Le lettere di Cipriano costituiscono una fonte inesauribile per lo studio di uno dei periodi più interessanti della storia della Chiesa. Sono il riflesso dei problemi e delle controversie in cui si dibatté l'amministrazione ecclesiastica verso la metà del III secolo. Riferiscono le speranze, i timori, la vita e la morte dei cristiani in una delle più importanti provincie ecclesiastiche. La collezione di queste lettere risale all'antichità, e allo stesso Cipriano, che ne raggruppò alcune secondo il contenuto, per spedirne copia ai diversi centri del mondo cristiano e ai suoi confratelli nell'episcopato. Altre collezioni si formarono a scopo di edificazione. Le edizioni moderne contano in tutto ottantuno lettere. Sessantacinque escono dalla penna di Cipriano, sedici sono indirizzate a lui o al clero di Cartagine».

⁹⁷ CARPIN ATTILIO, *Battezzati nell'unica vera Chiesa? Cipriano di Cartagine e la controversia battesimale*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2007, p. 7: «Sono denominati eretici quanti professano un'eresia, ossia una dottrina contraria a una verità di fede proposta come normativa dalla Chiesa. Sono definiti scismatici quanti promuovono o seguono uno scisma, ossia quanti si separano dalla Chiesa non per divergenze di carattere dottrinale, ma per contrasti di natura disciplinare, liturgica o giuridica».

74, 5:4) sono in condizione di ottenere la remissione dei peccati, di essere santificati e diventare templi di Dio (Lettera 69, 11:1,3). Per Cipriano la chiesa è una sola ed è famosa la sua affermazione: «*Salus extra ecclesiam non est*» cioè «non c'è salvezza fuori dalla Chiesa» (Lettera 73, 21:2). Cipriano, contrariamente all'uso corrente della Chiesa, in caso d'infermità del battezzando non è contrario ad un battesimo per effusione (*perfusi*),⁹⁸ tutto il resto, fuori da questa eccezione, tuttavia deve rimanere uguale, cioè il battesimo va eseguito nella chiesa, dove la fede di chi dà e di chi riceve è integra (non eretica) (Lettera 73, 2-3).

Nel sinodo di Cartagine del 253 Cipriano e i sessantasei vescovi suoi colleghi risposero ad un quesito del vescovo Fido circa il giorno in cui poter battezzare un neonato. La questione non metteva in discussione il battesimo dei bambini ma solamente l'opportunità di amministrarlo prima dell'ottavo giorno di vita. La decisione del concilio sostiene che davanti a Dio un bambino e un adulto sono uguali e che pure uguale è il dono divino (Lettera 64, 5:1-2; 6:2). Cipriano si richiama espressamente al peccato di Adamo, che ha portato ai suoi discendenti l'eredità della morte fisica (Lettera 64, 5:2). Tuttavia, è ancora presto per parlare di peccato originale⁹⁹.

2.2.9 Sinodo di Elvira

Nella prima decade del IV secolo si celebrò un sinodo, nella città di Elvira (cittadina dell'Andalusia nei pressi di Granada), al quale presero parte tutti i vescovi e i presbiteri delle provincie spagnole¹⁰⁰. Vi parteciparono inoltre i diaconi e il popolo dei fedeli, anche se solo i vescovi vi esercitarono il potere di legiferare. Le decisioni stabilite¹⁰¹ a Elvira influirono sullo sviluppo dei successivi concili di Arles, Sardica e Nicea¹⁰². Dal resoconto del concilio abbiamo appreso dell'esistenza di 37 comunità cristiane, inoltre che dei 19 vescovi¹⁰³ presenti 11 erano a capo di Chiese comprese nell'attuale

⁹⁸ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, II, cit., p. 412: «Molti assunsero un atteggiamento di diffidenza verso questa pratica, sia perché avrebbero acconsentito solo in caso di pericolo di morte, sia per riserve riguardo a una prassi diversa dall'immersione».

⁹⁹ Ivi, p. 430.

¹⁰⁰ GIANCARLO RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità*, cit., p. 626.

¹⁰¹ Questo sinodo gettò le basi di quella che sarà la futura Chiesa in Spagna.

¹⁰² GIUSEPPE MAROCCO, VI, *Enciclopedia della Bibbia*, cit., P. 195.

¹⁰³ Il più famoso è Osio di Cordova perché consigliere dell'imperatore Costantino, parteciperà al concilio ecumenico di Nicea e a quello di Sardica. Osio rappresenta insomma un valido collegamento fra la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente.

Andalusia, mentre dei 24 presbiteri presenti 14 rappresentavano una diocesi della Betica¹⁰⁴.

Gli atti del concilio comprendono 81 canoni, il numero più elevato mai riscontrato nei concili dell'antichità¹⁰⁵. Uno studio dettagliato di questi atti rivela che i cristiani erano una minoranza in un ambiente per la maggior parte pagano, in cui vivevano immersi con tutte le insidie che ne potevano derivare. Molti di questi canoni riguardano questioni disciplinari, altri interessano le pratiche battesimali. Quello che colpisce di questi canoni è la fermezza delle dichiarazioni, e sicuramente il Canone XLV riassume bene il clima dell'epoca. Non sempre i catecumeni avevano una condotta esemplare e per quelli che non avessero frequentato da molto tempo la chiesa, battezzarli sarebbe stato un problema.

Non sorprende quindi se il battesimo era una prassi importantissima che doveva testimoniare di un vero cambiamento nello stile di vita della persona, non a caso il candidato al battesimo (ovvero il cristiano per usare il termine del sinodo) era esaminato a fondo ed erano indispensabili anche le buone testimonianze di alcuni fedeli.

2.2.10 Sinodo di Neocesarea

Il Concilio di Neocesarea (*Concilium Neocesarense*) è un sinodo locale che si è tenuto a Neocesarea del Ponto (attuale Niksar in Turchia) con la partecipazione di 19 vescovi presieduti da Vitale di Antiochia. La sua datazione resta imprecisata, in ogni caso posteriore al concilio di Ancira (314) ed anteriore a quello di Nicea (325)¹⁰⁶. I quindici canoni promulgati sono riconducibili a due temi principali: la disciplina penitenziale connessa a trasgressioni che riguardano la sfera coniugale e sessuale (canoni I-X) e regole riguardanti il clero nei suoi tre ordini maggiori, diaconato, sacerdozio ed episcopato (canoni XI-XV)¹⁰⁷.

¹⁰⁴ JUAN MARIA LABOA (A CURA DI), *Atlante dei concili e sinodi nella storia della Chiesa*, Città Nuova (Jaca Book), Roma 2008, p. 44.

¹⁰⁵ GIUSEPPE MAROCCO, VI, *Enciclopedia della Bibbia*, cit., p. 196.

¹⁰⁶ GIOVANNI TRECCANI, *Dizionario Enciclopedico Italiano*, III, cit., p. 415: «Probabilmente si tenne qualche anno dopo il concilio di Ancira (314), perché nei canoni giunti a noi in greco e in latino non si parla più dei *lapsi*, si ha quindi l'impressione che la persecuzione fosse ormai lontana».

¹⁰⁷ GIUSEPPE MAROCCO, VII, *Enciclopedia della Bibbia*, ELLE DI CI. Torino 1971, p. 215.

Due di questi quindici canoni riguardano la pratica battesimale. Quello che richiama l'attenzione su questi canoni sono le citazioni dei battesimi di emergenza e l'importanza della confessione di fede da parte del battezzando¹⁰⁸. Verrebbe da supporre che la pratica del pedobattesimo non era praticata, vista l'importanza della confessione di fede e che quest'ultima era assolutamente personale (come nel caso di una gestante).

2.2.11 Concilio di Nicea.

Il concilio di Nicea, tenutosi nel 325, è stato il primo concilio ecumenico¹⁰⁹ del mondo cristiano. Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino,¹¹⁰ il quale intendeva ristabilire la pace religiosa e raggiungere l'unità dogmatica, minata da varie dispute, in particolare dall'arianesimo. Erano nate, infatti, alcune divergenze, inizialmente nella Chiesa di Alessandria e poi diffuse anche altrove, sulla natura di Cristo in relazione al Padre; in particolare, se egli fosse «nato» dal Padre e avere così della stessa natura eterna del Padre o se invece, come insegnava Ario, egli fosse stato «creato» e avesse avuto così un inizio nel tempo¹¹¹.

¹⁰⁸ Ivi, p. 217.

¹⁰⁹ Per comprendere che cosa s'intenda con ecumenico è utile ripercorrere l'origine del termine ecumene. Alla base di questo vocabolo vi è il verbo greco οἰκέω (oikéō), cioè abitare. Nella cultura greca antica il termine ecumene indicava i territori abitati in contrapposizione a quelli disabitati. Con l'ellenismo il termine assunse un significato politico: ecumene non era più in generale il mondo abitato, bensì in particolare il mondo di cultura ellenistica caratterizzato quindi dalle strutture organizzative e politiche dell'impero di Alessandro Magno. Questo rese possibile, con una certa facilità nel periodo romano, l'identificazione tra ecumene e impero: se l'ecumene indicava il mondo civilizzato, esso si concretizzava nell'Impero Romano. GIDEON GOOSEN, *Introduzione all'Ecumenismo*, Claudiana, Torino 2007, p.26: «Inizialmente la parola ecumenismo è stata utilizzata in questo senso nella vita della chiesa. Così i primi concili della chiesa cristiana, quali Nicea (325), Costantinopoli (381), Efeso (431) o Calcedonia (451), furono chiamati ecumenici poiché si riteneva che rappresentassero l'intera chiesa universale».

¹¹⁰ JUAN MARIA LABOA (a cura di), *Atlante dei concili e sinodi*, cit., p. 52: «Costantino inviò ai vescovi una lettera in cui li invitava personalmente alla riunione che si sarebbe tenuta a Nicea, nel palazzo imperiale estivo, a 80 chilometri da Costantinopoli, nella parte asiatica e mise a loro disposizione i mezzi di viaggio imperiali».

¹¹¹ ENRICO CATTANEO, *Patres Ecclesiae*, cit., p. 153: «Secondo Ario vi è un solo principio, Dio, da cui tutto deriva per creazione. Quindi non solo il mondo, ma anche il Figlio e lo Spirito Santo sono «creature», sia pure in modo superiore e singolare. Il Figlio pertanto non è eterno come il Padre, perché «c'era un tempo in cui non c'era» [...]». In questo concilio, per contrastare fortemente l'arianesimo, venne redatto un credo in cui si afferma che il Figlio è: «[...] generato, non creato, della stessa sostanza [in greco, *homoousios*] del Padre [...]», LUIGI SANDRI, *Dal Gerusalemme I al Vaticano III, I concili nella storia tra Vangelo e potere*, Il Margine, Trento 2014².

Con queste premesse, il concilio ebbe inizio il 20 maggio del 325. Data la posizione geografica di Nicea, la maggior parte dei vescovi partecipanti proveniva dalla parte orientale dell'Impero¹¹². Probabilmente fu Osio, vescovo di Cordova e consigliere dell'Imperatore, a presiedere le sessioni conciliari. L'imperatore presiedette la prima sessione, durante la quale tenne un discorso solenne manifestando a tutti i vescovi la propria sorpresa nel vedere sconvolta la pace della Chiesa ed esigendo, dagli stessi, l'esame delle cause della discordia e la risoluzione del conflitto¹¹³. La durata del concilio non è certa, forse da uno a due mesi¹¹⁴. Sebbene furono prese decisioni in merito a diversi argomenti, vennero infatti redatti 20 canoni normativi,¹¹⁵ l'importanza del concilio di Nicea è legata essenzialmente alla formulazione di un nuovo «credo» (noto anche come simbolo niceno) stabilito per sbarrare la strada alla fuorviante interpretazione ariana¹¹⁶.

Tra i 20 canoni che vennero redatti, due fanno riferimento al battesimo, dai quali emerge che il Concilio dà molta importanza al periodo di formazione dei battezzandi ed alla corretta fede nelle tre Persone della trinità.

2.3 Conclusioni.

Nel pensiero cristiano del terzo secolo emersero diverse enfasi ed opinioni sul battesimo, i figli dei cristiani ad esempio furono incorporati in queste traiettorie di pensiero. All'inizio del quarto secolo diversi sinodi e consigli regionali affrontarono la questione del battesimo. Ciò che prima veniva affrontato da singoli individui, con controversie reciproche, è invece ora collocato su piattaforme teologiche rappresentative. Ciò portò a uno sviluppo più avanzato del pensiero e della pratica battesimale rispetto alla Chiesa delle origini. Cipriano può essere visto come una figura di transizione, rappresenta cioè l'affermazione del sacramento del battesimo da un lato, e la risoluzione di questioni relative al battesimo in sinodi e consigli dall'altro. Con

¹¹² KLAUS SCHATZ, *Storia dei Concili*, EDB, Bologna 2012², p. 26: «la tradizione fissa il numero dei partecipanti a 318 (vale a dire lo stesso numero dei servitori che Abraamo armò secondo la narrazione di genesi 14:14), in realtà il numero dei partecipanti oltrepassò di poco le duecento unità».

¹¹³ JUAN MARIA LABOA (A CURA DI), *Atlante dei concili e sinodi*, cit., pp. 53-54.

¹¹⁴ KLAUS SCHATZ, *Storia dei Concili*, cit., pp. 26-27.

¹¹⁵ Per approfondimenti consultare il volume del prof. Pietras: HENRYK PIETRAS SJ, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, Pontificio Istituto Biblico Gregorian & Biblical Press, Roma 2021.

¹¹⁶ PIETRO BOLOGHESI, LEONARDO DE CHIRICO, ANDREA FERRARI (a cura di), *Dizionario di Teologia evangelica*, cit., p. 495.

ciò il battesimo divenne una questione per l'intera chiesa, infatti non è un caso che nel famoso credo formulato nel Concilio di Nicea vi sia un riferimento al battesimo.

In estrema sintesi possiamo dire che a partire dal terzo secolo le persone sono battezzate con la formula trinitaria per immersione totale o parziale (in caso d'infermità del battezzando). Il rapido aumento dei cristiani, faceva sì che l'amministrazione del sacramento fosse sempre più delegata dal vescovo ai presbiteri¹¹⁷. Si tratta di persone adeguatamente preparate da una catechesi battesimale (il Concilio di Nicea nel Canone II ribadisce l'importanza di un'adeguata catechesi prima del battesimo). Anche il pedobattesimo era praticato anche se è ancora presto per parlare di peccato originale¹¹⁸. Era ormai opinione comune che chi amministrava il battesimo concedeva il perdono dei peccati, anche se il perdono dei peccati era però in relazione con l'azione dello Spirito Santo.

Il problema dei vari scismi poneva il dilemma della ripetizione del battesimo e questo portò a dare sempre più importanza alla vera chiesa, famosa è la frase di Cipriano «*Salus extra ecclesiam non est*» cioè «non c'è salvezza fuori dalla Chiesa» (Lettera 73, 21:2). La nostra analisi degli scritti cristiani termina con le decisioni di Nicea (325 d.C.), l'opposizione al pedobattesimo non esiste più, ciò che fu introdotto nel pensiero cristiano ai tempi di Tertulliano è superato ed il pedobattesimo è ormai una pratica consolidata.

3 IL BATTESIMO NEL SECOLO DELLA RIFORMA.

Il termine "Riforma" è usato con significati diversi, esso indica: il luteranesimo, la chiesa riformata (designata spesso con il termine "calvinista"), la "Riforma radicale" (chiamata spesso "anabattismo"), e la Controriforma o Riforma cattolica¹¹⁹. Nel suo significato più ampio si riferisce a questi quattro movimenti. Il termine si usa anche in un senso un po' più ristretto "Riforma protestante" per indicare l'esclusione della Controriforma cattolica. In molte opere tuttavia viene utilizzata l'espressione "Riforma

¹¹⁷ JOHN NORMAN D. KELLY, *Il pensiero cristiano delle origini*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1999², p. 255.

¹¹⁸ EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, II, cit., p. 430.

¹¹⁹ ALISTER. E. MCGRATH, *Il pensiero della Riforma*, trad. it, Claudiana, Torino 1999³, p. 15.

classica” o “Riforma magistrale” per indicare la corrente principale della “riforma protestante” escludendo così gli anabattisti.

Furono quattro i principali centri propulsori della Riforma protestante in Europa: a Wittenberg con Lutero, a Zurigo con Zwingli (dove egli venne contestato dagli anabattisti), a Strasburgo dove operò Martin Bucer che sperimentò una sua formula di Riforma non pregiudizialmente preclusa al dialogo con gli anabattisti e con Roma,¹²⁰ e infine a Ginevra dove la Riforma fu introdotta più tardi da Farel il quale nel 1536 passò le consegne a Giovanni Calvino.

La convinzione fondamentale che motivava la “Riforma classica” era l’idea che il miglior modo di riformare e rinnovare il cristianesimo fosse quello di tornare alla fede e alla prassi della chiesa primitiva. I primi cinque secoli, spesso chiamati «il periodo patristico», erano in generale considerati «l’età d’oro del cristianesimo». La grande visione di molti Riformatori del XVI secolo si riassume nel detto latino: «*Christianismus renascens*», “la rinascita del cristianesimo”. In che modo poteva aver luogo tale rinascita? I Riformatori indicavano come modello la vitalità del cristianesimo dell’era apostolica, descritta nel Nuovo Testamento, e dimostrando che era possibile e necessario recuperare lo spirito di quel periodo fondamentale della storia della chiesa cristiana. Era necessario tornare a vivere il cristianesimo come raccontato nel Nuovo Testamento ed ai suoi primi interpreti per imparare dal loro modo di esercitare la fede e il cristianesimo¹²¹.

Con la Riforma protestante divenne famosa l’espressione latina «*sola Scriptura*» “per mezzo della sola scrittura”. Nella sua essenza il protestantesimo rappresentò un costante ritorno alla Bibbia per riconfermare, e laddove necessario riaffermare, le sue dottrine e i suoi valori. La prima generazione di protestanti considerava il richiamo alla suprema autorità della Bibbia teologicamente corretto ed ecclesiasticamente liberatorio. Cioè all’autorità del papa ci si poteva opporre e si poteva perfino screditarla tramite la programmatica affermazione di essere, in ultima analisi, sottoposti

¹²⁰ GIANCARLO RINALDI, *Breve profilo di storia del Cristianesimo. Dalla Riforma a oggi*, EUN, Marchirolo (VA) 2021, pp. 39-40: Intellettualmente autonomo dagli altri tre maggiori riformatori, egli diede un contributo fondamentale all’affermazione della Riforma in Inghilterra all’epoca di Eduardo VI.

¹²¹ ALISTER. E. MCGRATH, *Il pensiero della Riforma*, cit., p.32.

all'autorità della Parola di Dio e di dover essere da questa giudicati¹²². Al principio protestante di «*sola Scriptura*» si legano due idee accessorie. La “sufficienza della scrittura”, cioè nessuna dottrina è necessaria per la salvezza se non sia chiaramente esposta nella Bibbia. La seconda idea è quella della “chiarezza della scrittura” o “trasparenza della scrittura”, in base alla quale persone semplici sono in grado di capire quello che la Bibbia fondamentalemente vuol dire. Si afferma il basilare concetto che gli insegnamenti chiave sono chiari ed eventuali parti che sono più difficili da comprendere possono essere interpretati alla luce di brani più semplici¹²³.

Con il passare degli anni ogni corrente del protestantesimo sviluppò un proprio modo di comprendere e mettere in pratica il principio del «*sola Scriptura*». Era convinzione dei riformatori maggiori che la Bibbia fosse stata onorata, interpretata e applicata fedelmente nelle riflessioni del passato e che i teologi protestanti fossero in obbligo di tenerne conto quando interpretavano la Bibbia nel loro tempo. Lutero sottolineò che la tradizione, intesa come corpus d'idee ereditato dal passato, operava in modo ministeriale, non magisteriale, vale a dire al servizio e non alla guida della chiesa.

Per il rapporto fra la Bibbia e la tradizione in seno al protestantesimo ci fu un vero e proprio disaccordo. L'ala anabattista della Riforma sosteneva che il modo coerente con cui il principio di «*sola Scriptura*» poteva e doveva essere applicato fosse quello di limitare le dottrine e le pratiche protestanti a quanto era espressamente insegnato nella Scrittura¹²⁴. I riformatori maggiori come Lutero e Calvino ritenevano che attenersi alla suprema autorità della Bibbia non significasse ricusare la storia passata di riflessione biblica della chiesa quale strumento donato da Dio per aiutare la sua interpretazione nel loro tempo. L'idea di fondo qui è che il passato può essere una risorsa per il presente.

Queste premesse furono la cornice con cui la Riforma protestante affrontò la questione del pedobattesimo.

3.1 Riformatori classici

¹²² ALISTER E. MCGRATH, *La riforma protestante e le sue idee sovversive. Una storia dal XVI al XXI secolo*, trad. it, GBU, Chieti 2017, p. 274.

¹²³ Ivi, p. 277.

¹²⁴ Ibidem.

Durante la Riforma protestante vi furono diverse posizioni sul battesimo, ma tutti, ad eccezione degli anabattisti, mantennero la prassi pedobattista. La questione di fondo, sollevata dagli anabattisti, consisteva nel fatto che i bambini non sono in grado di esercitare la propria fede, ma soprattutto non si doveva contravvenire al passaggio biblico di Mc. 16:16 dove è chiaramente scritto che la fede deve precedere il battesimo: «chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato».

Lutero sosteneva che i sacramenti potevano suscitare la fede, e quindi il battesimo può produrre la fede in un neonato¹²⁵. Egli non è un biblista letteralista, sa benissimo che nel Nuovo Testamento il battesimo dei bambini non è esplicitamente condannato o vietato, come sa perfettamente che la prassi pedobattista è diventata prassi cristiana corrente soltanto dal IV secolo. Egli non considera il battesimo secondo “la lettera della Bibbia”, bensì secondo “il senso biblico”¹²⁶. Insomma Lutero afferma che senza fede non c'è battesimo, infatti al neonato viene applicata la «*fides aliena*», la «fede vicaria», nella quale poi il bambino dovrà e potrà crescere¹²⁷. Ai bambini viene in aiuto la «fede altrui» cioè di coloro che li presentano¹²⁸. Insomma la fede giunge sempre mediante altre persone che sostengono e intercedono, la «fede vicaria» appunto che costituisce un ponte con la fede personale¹²⁹. Si parla della fede in un contesto chiaramente pedobattista. Nella liturgia battesimale, come riporta il “Libretto battesimale” in versione tedesca del 1523, che più tardi nella versione del 1526 sarà inserito in appendice al Piccolo Catechismo, si chiede al neonato¹³⁰:

«[...] Si porti quindi il bambino al fonte battesimale [...]. A questo punto il prete faccia fare al bambino, per bocca dei padrini la rinuncia al diavolo e dica:
[...]

¹²⁵ ALISTER E. MCGRATH, *Il pensiero della Riforma*, cit., p. 210.

¹²⁶ FRANCO RONCHI (a cura di), *La Teologia di Martin Lutero*, trad. it., Claudiana, Torino 2020, p. 320.

¹²⁷ Per ulteriori informazioni sulla questione della fede dei bambini consultare la sua lettera del 1528 “Sul Ribattesimo, a due parroci una lettera di Martin Lutero”, rintracciabile in: GINO CONTE (a cura di), *Martin Lutero. Sermoni e scritti sul battesimo (1519-1546)*, Claudiana, Torino 2004, pp. 123-181.

¹²⁸ FULVIO FERRARIO, GIACOMO QUARTINO (a cura di), *Martin Lutero. La Cattività Babilonese della Chiesa*, Claudiana, Torino 2006, p. 215.

¹²⁹ Ivi, pp.215-216: «Lutero porta come esempio la guarigione descritta in Mc. 2:5 dove un paralitico viene portato da Gesù da alcuni amici e il Signore premiò la loro fede, leggiamo infatti: «Come Gesù vide la loro fede, disse al paralitico:

«Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati!». Questo non deve essere visto in relazione alla salvezza ma al fatto che la fede giunge tramite altre persone».

¹³⁰ GINO CONTE (a cura di), *Martin Lutero. Sermoni e scritti sul battesimo*, cit., pp. 120-121.

Credi in Dio, Padre onnipotente, Creatore del Cielo della terra?
Risposta: Sì.
Credi in Gesù Cristo, suo Figlio unigenito, nostro Signore, che nacque e patì? Risposta: Sì.
Credi tu nello Spirito Santo, una santa chiesa cristiana, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e, dopo la morte, la vita eterna?»
Risposta: Sì.
Vuoi essere battezzato? Risposta: Sì.
Allora prenda il bambino e, immergendolo¹³¹ nel fonte, dica:
E io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Al termine della liturgia battesimale genitori e padrini vengono esortati a impegnarsi a fare tutto ciò che possono per aiutare il bambino a raggiungere una fede propria, personale e responsabile¹³². Possiamo sintetizzare la posizione di Lutero citando il punto IX della Confessione di Augusta presentata all'imperatore Carlo V nell'anno 1530¹³³:

«Quanto al battesimo, insegniamo che è necessario alla salvezza e che, mediante il battesimo, viene offerta la grazia di Dio, e che i fanciulli devono essere battezzati perché, offerti a Dio con il battesimo, essi sono accolti nella grazia di Dio. Condanniamo gli anabattisti i quali rifiutano il battesimo dei fanciulli e affermano che i fanciulli sono salvati senza battesimo».

Per Zwingli, lo scopo dei sacramenti è in primo luogo quello di dimostrare che una persona appartiene alla comunità di fede. Il battesimo rappresenta la dichiarazione pubblica che un fanciullo è membro della casa di Dio. Egli evidenziò che nell'Antico Testamento i bambini maschi venivano circumcisi entro otto giorni dalla loro nascita come segno della loro appartenenza al popolo di Israele. Zwingli sviluppò quest'idea sostenendo che il battesimo è più gentile della circoncisione, poiché non implicava sofferenza né spargimento di sangue; ed è più inclusivo perché comprende bambini e bambine. Ma è ugualmente il segno dell'appartenenza a una comunità: la chiesa. Il fatto

¹³¹ Lutero concorda quindi per il battesimo per immersione, senza contestare però la validità di quello per aspersione. Per ulteriori dettagli consultare il suo sermone del 1519 "Un sermone sul santo e venerabile sacramento del battesimo", rintracciabile in: GINO CONTE (a cura di), Martin Lutero. *Sermoni e scritti sul battesimo*, cit., pp. 73-89.

¹³² FRANCO RONCHI (a cura di), *La Teologia di Martin Lutero*, cit, p. 321.

¹³³ ROMEO FABBRI (a cura di), *Confessioni di Fede delle Chiese Cristiane*, trad. it., Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996, pp. 19-20.

che il neonato non ne sia consapevole non ha importanza: «egli è membro della comunità cristiana e il battesimo è la pubblica dimostrazione di tale appartenenza»¹³⁴.

Il concetto calviniano del battesimo sembra fondere assieme elementi zwingliani e luterani. Calvino, inclinando verso la posizione zwingliana, considera il battesimo una pubblica dimostrazione di fedeltà a Dio¹³⁵: «Il battesimo è il contrassegno della nostra fede cristiana, il segno con cui siamo accolti nella comunità della Chiesa, affinché incorporati in Cristo, possiamo essere annoverati nel numero dei figli di Dio».

Come Zwingli aveva affermato che i sacramenti sono prima di tutto degli eventi ecclesiastici che servono a dimostrare la fedeltà dei credenti alla chiesa e alla società, così Calvino sottolinea la funzione dichiaratoria del sacramento del battesimo. Vi include però, al tempo stesso, l'insistenza tipicamente luterana del battesimo come segno della remissione dei peccati e della nuova vita in Gesù Cristo¹³⁶.

I riformatori classici riformarono la dottrina della chiesa, ma lasciarono immutate molte cose. In particolare, essi condivisero con il Cattolicesimo medievale l'idea di uno stato cristiano in cui tutti i cittadini siano membri battezzati di un'unica chiesa dotata di un credo uniforme. Il battesimo dei neonati, profondamente radicato nella devozione, nella teologia e nel diritto ecclesiastico sin dalla tarda antichità, era largamente accolto, sia nella chiesa orientale, sia in quella occidentale. La sua necessità derivava soprattutto dal più importante dei padri della chiesa latina d'Occidente, Aurelio Agostino (354-430), che considerava ogni essere umano gravato dalla macchia del peccato originale ereditario¹³⁷. Il battesimo era quindi imprescindibile per l'ingresso nella comunità cristiana, nella sua duplice e coincidente forma religiosa e civile¹³⁸.

3.2 Gli Anabattisti

¹³⁴ ALISTER E. MCGRATH, *Teologia Cristiana*, cit., p. 508.

¹³⁵ GIORGIO TOURN (a cura di), *Giovanni Calvino Istituzione della religione cristiana*, II, Utet libreria, maggio 2009, p.1519.

¹³⁶ Ivi, pp.1523-1524: «La seconda consolazione che ci reca il battesimo consiste nel fatto che ci evidenzia la nostra morte in Gesù Cristo e altresì la nostra nuova vita in Lui. [...] Dio ci promette in tal modo il perdono gratuito dei nostri peccati, per accoglierci come giusti, e la grazia dello Spirito suo per riformarci in vista di una nuova esigenza».

¹³⁷ BEATA RAVASI, FULVIO FERRARIO (a cura di), *Gli anabattisti. Dalla Riforma radicale ai battisti*, trad. it., Claudiana, Torino 2022, p. 6.

¹³⁸ MARIO BIAGIONI, LUCIA FELICI, *La Riforma radicale nell'Europa del Cinquecento*, Editori Laterza, Bari 2012, p. 31.

Questa tesi fu però messa in discussione da alcuni che non ritenevano sufficientemente radicale la Riforma protestante: gli anabattisti. Costoro sostennero l'illegittimità del battesimo degli infanti rompendo quindi una concezione millenaria di società e di Chiesa, ponendo così le fondamenta di una loro completa trasformazione. Essi rifiutavano la chiesa di stato, alla quale tutti erano costretti ad appartenere. Per loro la fede cristiana era libera e volontaria, non il frutto di un'imposizione, essi ritenevano che la chiesa dovrebbe essere composta soltanto da veri credenti, da discepoli impegnati. Spesso il ricorso alla Bibbia giustificò la ripetizione del battesimo o la sua somministrazione in età adulta, ad indicare la sua natura di atto consapevole di inclusione nella comunità religiosa: da qui il termine «anabattismo» (letteralmente «ribattesimo»), esteso poi dai riformatori, Zwingli *in primis*, a tutti gli antipedobattisti. Tale principio accomunò i membri di un movimento che fu però molto diversificato al suo interno per assenza di sistematicità dottrinale e di uniformità ecclesiologicala. I primi a sollevare la questione del battesimo dei bambini furono tre personaggi giunti a Wittenberg nel dicembre del 1521, mentre Lutero era alla Wartburg: il tessitore Nikolaus Storch, il fabbro Thomas Drechsele lo studente Markus Stübner, definiti i «profeti di Zwickau». Il problema del battesimo, sollevato ricorrendo al versetto di Marco (16:16), fu una delle cause che li fece diventare per molti studiosi i «padri fondatori» dell'anabattismo¹³⁹.

Mentre la Germania ardeva per la rivoluzione sociale, a Zurigo il circolo di Konrad Grebel procedeva al primo ribattesimo della storia dando vita al più robusto filone dell'anabattismo. La loro Chiesa si configurava come una comunità fedele al modello neotestamentario e destinata ad attuare con totale coerenza il messaggio evangelico, attraverso una fede operosa e non dogmatica, la condivisione dei beni, il ripudio del mondo nelle sue forme di potere e di violenza e l'accettazione, invece, della persecuzione sull'esempio di Cristo e dei martiri. L'appartenenza religiosa era sancita dalla partecipazione alla Cena del Signore, considerata semplicemente una celebrazione memoriale della morte di Cristo, dalla somministrazione del battesimo da adulti in quanto simbolo della nascita del nuovo uomo, e dal rispetto della disciplina comunitaria, la cui infrazione comportava il bando. I seguaci di Grebel non ebbero tuttavia modo di realizzare la «vera Chiesa di Cristo», perché costretti a disperdersi in seguito alla

¹³⁹ Ivi, p. 34.

decisione di ribattezzarsi a vicenda il 21 gennaio del 1525. Con questo atto, essi trasgredirono infatti l'ordine di battezzare i bambini, emanato dal Consiglio zurighese i primi del gennaio del 1525, per abolire la pratica fra loro invalsa di non impartirlo. E segnarono il loro destino di persecuzione. Al giudizio negativo pronunciato da Zwingli nel suo "Elenco contro i cavilli degli anabattisti (1527)", seguirono il decreto del Consiglio zurighese che li condannava alla morte per annegamento e l'esecuzione dei principali membri del circolo di Grebel. La misura fu imitata da tutti i Cantoni e poi nell'Impero, a partire dalla Dieta di Spira (1529), con il ricorso al codice di Giustiniano¹⁴⁰. In quegli anni quasi tutti i rappresentanti del movimento anabattista pagarono con la morte per le loro convinzioni (rogo o affogamento) e ciò anche con l'espressa volontà dei riformatori¹⁴¹. Oggi gli Anabattisti sono presenti in varie parti del mondo con le Fratellanze Mennonite, Amish, Hutteriti e diverse comunità anabattiste non affiliate¹⁴².

I primi leader anabattisti ebbero scarse opportunità per scrivere anche perché molti di loro riuscirono a sopravvivere soltanto qualche anno, per di più da fuggiaschi. La più importante e autorevole confessione di fede anabattista è contenuta nella "Confessione di Schleithem" del 1527¹⁴³, composta da sette articoli nei quali sviluppa principalmente i punti di divergenza fra gli anabattisti e i riformatori, in particolare afferma che il battesimo non è per i neonati, ma per coloro che hanno già deciso consapevolmente di essere cristiani¹⁴⁴:

«Il battesimo deve essere dato a tutti quelli che hanno imparato la penitenza e il cambiamento della vita e che credono nella verità che i loro peccati sono stati tolti da Cristo, e a tutti coloro che vogliono camminare nella resurrezione di Gesù Cristo [...] a tutti coloro che con questa concezione, lo richiedono a noi e lo esigono attraverso loro stessi. Con ciò resta escluso ogni battesimo dei bambini, il primo e più grande abominio del papa. [...]».

3.2 Dopo gli Anabattisti

¹⁴⁰ Ivi, 37-38.

¹⁴¹ GIANCARLO RINALDI, *Breve profilo di storia del Cristianesimo*, cit., pp. 111-112.

¹⁴² Per approfondimenti consultare l'eccellente lavoro, in due volumi, di Ugo Castaldi. UGO CASTALDI, *Storia dell'anabattismo, I, dalle origini a Münster (1525-1535)*, Claudiana, Torino 1972; UGO CASTALDI, *Storia dell'anabattismo, II, Da Münster (1535) ai giorni nostri*, Claudiana, Torino 1981.

¹⁴³ GIANCARLO RINALDI, *Breve profilo di storia del Cristianesimo*, cit., pp. 111-112: Sembra che l'autore principale sia stato l'ex priore Michael Sattler che, per questo, nel maggio 1527 venne arrestato dalle autorità cattoliche e arso vivo, sua moglie venne annegata pochi giorni dopo.

¹⁴⁴ Fabbri (a cura di), *Confessioni di Fede delle Chiese Cristiane*, cit., p. 611.

Qualche anno più tardi altre confessioni cristiane ebbero, tra i loro punti di fede, il rigetto del pedobattesimo. Le chiese battiste ad esempio sono tra quelle che sostengono la posizione credo-battista, esse nacquero nel contesto più ampio della Riforma protestante e in particolar modo in quello tipico dell'Inghilterra del 1600. I Battisti, poiché ritenevano che di fatto le Chiese riformate rimanevano legate alla logica del connubio del potere ecclesiastico con quello politico che tanto male aveva fatto alla Chiesa, contrapposero a questa visione l'idea di una comunità volontaria e libera di credenti impegnati a tradurre in pratica la loro professione di fede nella vita sociale e religiosa¹⁴⁵. È importante sottolineare che il Movimento Battista non nacque per un esagerato rigorismo biblico, teso a ripristinare la pratica del battesimo per immersione dei soli credenti, ma per l'ansia di rifondare tutta la Chiesa sui fondamenti della Scrittura e nel rispetto della consapevolezza dei cristiani¹⁴⁶. La confessione di Londra del 1644 dei battisti detti particolari afferma¹⁴⁷:

Il battesimo è un ordinamento del Nuovo Testamento, dato da Cristo e dev'essere amministrato solo a coloro che confessano la fede, o sono discepoli, o sono istruiti in ordine al battesimo sulla base della confessione di fede.

Più avanti nei secoli altre chiese adottarono il battesimo solo per coloro che potevano esercitare una fede consapevole e responsabile, tra queste troviamo le chiese Avventiste del settimo giorno, le chiese dei Fratelli e le Chiese Pentecostali. Le chiese Avventiste del settimo giorno confessano il credo-battesimo, nella loro confessione di fede, infatti, è scritto che «Si celebra per immersione nell'acqua ed è subordinato alla dichiarazione di fede»¹⁴⁸.

Anche le Chiese Pentecostali sostengono la posizione credo-battista, pur essendo tante denominazioni il loro principio può essere rappresentato dalla confessione di fede delle Assemblee di Dio che in un estratto della dottrina afferma¹⁴⁹:

¹⁴⁵ <http://www.ucebi.it/i-battisti/la-riforma.html>

¹⁴⁶ Ibidem.

¹⁴⁷ Ferrario, *Tra crisi e speranza*, cit., p. 121.

¹⁴⁸ <http://www.avventisti.it/sito/dottrinedet.asp?Numero=15>

¹⁴⁹ <http://www.assembleedidio.org/lineamenti14.php>: «Con il battesimo confessiamo la nostra fede nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo e testimoniamo della nostra morte al peccato e della nostra decisione di iniziare una nuova vita. In questo modo riconosciamo il Cristo come Signore e Salvatore, diventiamo suo popolo e siamo accolti come membri dalla sua chiesa. Il battesimo è il simbolo della nostra unione con il Cristo, del perdono dei nostri peccati e del fatto che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Si celebra per immersione nell'acqua ed è subordinato alla dichiarazione di fede in Gesù e alla

«[...] Il battesimo, secondo la Sacra Scrittura, consiste in una sola immersione totale del credente che si è ravveduto dei propri peccati ed ha accettato Cristo come personale Salvatore e Signore, dichiarandosi disposto a camminare con Lui in “novità di vita”. Il battesimo è amministrato secondo la formula stabilita da Cristo stesso quando disse ai Suoi discepoli: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d’osservare tutte quante le cose che io v’ho comandato”».

Francesco Toppi (presidente delle Assemblee di Dio in Italia per diversi decenni), in alcuni frammenti del suo libro: *Il Battesimo Perché?* sottolinea che il battesimo è per immersione e che può essere battezzato soltanto chi ha creduto¹⁵⁰.

3.4 Conclusioni.

La riforma protestante mantenne il pedobattesimo (anche se con varie interpretazioni), tuttavia incontrò la dissidenza degli Anabattisti che sostenevano invece la prassi del battesimo di coloro che consapevolmente accettavano la salvezza in Gesù Cristo. Essi consideravano il battesimo come una decisione individuale legata alla fede personale e alla rigenerazione interiore dell’individuo ad opera dello Spirito Santo. L’interpretazione biblica giustificò la ripetizione del battesimo o la sua somministrazione in età adulta, indicando così un atto consapevole di inclusione nella comunità religiosa. La critica al pedobattesimo riprese con vigore a partire dal secolo XVII con le chiese Battiste e più tardi con quelle Avventiste, Pentecostali ed Assemblee dei Fratelli.

4 CONCLUSIONI

Dopo la nostra ricostruzione storica, potremmo tentare di rispondere ad alcune domande: perché il Concilio non si è pronunciato sulla corretta teologia e prassi

manifestazione di un reale ravvedimento dal peccato. Esso segue allo studio delle Sacre Scritture e all’accettazione del loro insegnamento».

¹⁵⁰ Francesco Toppi, *Il Battesimo Perché?*, ADI-Media, Roma 1999³, pp. 13-20:

«Chi può essere battezzato? Soltanto chi ha creduto nel Signore Gesù Cristo come personale Salvatore e Signore ed ha fatto professione della propria fede in Lui [...].

Quando bisogna battezzarsi? Non certo alla nascita, ma alla “nuova nascita”, cioè quando ciascuno, volontariamente e personalmente, decide di ravvedersi, ossia di convertirsi, voltando le spalle al male ed al peccato per seguire Cristo [...]. Qual è la forma del battesimo? [...] per immersione [...].».

battesimale? È stata questa omissione che ha causato le difficoltà arrivate successivamente?

Sicuramente questo silenzio ha permesso e forse agevolato diverse interpretazioni. Ma la questione di fondo è: perché questo silenzio? È mia convinzione che vi furono due motivi che giustificano questo silenzio del concilio. Il primo è che il pedobattesimo, prima di essere prassi comunemente accettata, sia iniziato per motivi di emergenza e solamente in alcune aree dell'Impero romano. Il secondo motivo è che ancora troppo presto, cioè in quel periodo mancava la forza dottrinale per dettare prassi e teologia del pedobattesimo. Questa forza però arrivò sessant'anni più tardi con Agostino e la dottrina del "peccato originale".

Cerchiamo ora di argomentare meglio quanto appena sostenuto. Nel secondo capitolo abbiamo visto come con il passare del tempo la prassi e la teologia del battesimo si sia evoluta. Il pedobattesimo iniziò ad essere praticato a partire dalla seconda metà del II secolo, ma non divenne prassi comunemente accolta prima del V secolo¹⁵¹.

Probabilmente potrebbe essere stata la risposta a un certo numero di pressioni. È possibile che il "parallelo con il rito ebraico della circoncisione"¹⁵² abbia condotto i cristiani a fissare un equivalente «rito di passaggio» per i bambini cristiani¹⁵³.

Più generalmente sembra ci sia stata una necessità pastorale per i genitori cristiani di celebrare la nascita di un bambino entro la comunità domestica di fede¹⁵⁴, e il battesimo dei bambini potrebbe aver avuto la sua origine in parte come risposta a questa esigenza. S'inserisce progressivamente nella dottrina battesimale l'idea che il sacramento rimetta non solo i peccati commessi prima della conversione ma anche il peccato originale, cioè: se il battesimo libera dal peccato originale, il quale a sua volta

¹⁵¹ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., p. 112.

¹⁵² Il teologo Oscar Cullmann, per esempio, nel suo libro *Baptism in the New Testament* parla di «un'analogia fondamentale tra circoncisione e battesimo cristiano» e «dell'analogia tra la circoncisione dei neonati e il battesimo cristiano dei neonati», OSCAR CULLMANN, *Baptism in the New Testament*, cit., pp.56-57, 60. Volendo semplificare questa posizione teologica, che è condivisa da diverse chiese cristiane, potremmo dire che se sotto l'Antico Patto i neonati maschi venivano circoncisi, dovrebbe valere la stessa cosa anche per i neonati maschi sotto il Nuovo Patto. Sia la circoncisione che il battesimo, infatti, sono segni e suggelli del Patto di grazia di Dio, che non comprende solo gli adulti, ma anche i bambini. Anzi il battesimo, che è un equivalente della circoncisione dell'Antico Testamento, è ancora più globale perché include sia maschi che femmine, WILLIAMS J. RODMAN, *Teologia Sistemica da una prospettiva Pentecostale*, cit., p. 287.

¹⁵³ ALISTER E. MCGRATH, *Teologia Cristiana*, cit., p. 516.

¹⁵⁴ LUCIANO COVA, *Peccato originale*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 101-102.

escluderebbe dalla comunione con Dio, diviene imperativo anticipare il rito quanto più possibile¹⁵⁵.

Cosa sarebbe accaduto infatti a coloro che sarebbero morti senza essere stati battezzati? Per Agostino queste persone non potevano essere salvate e sosteneva con forza che i bambini non battezzati erano condannati alla dannazione eterna¹⁵⁶. Tuttavia ammetteva che tali bambini non sarebbero andati incontro a una situazione tanto spiacevole quanto coloro che erano vissuti fino alla loro età adulta e avevano commesso veri peccati¹⁵⁷.

Il peccato originale riceve quindi una sistemazione compiuta con Agostino, e non è un caso che il trionfo definitivo della prassi pedobattista coincida in linea di massima con tali sviluppi¹⁵⁸:

«L'influsso agostiniano è decisivo anche per quanto riguarda l'affermazione della validità del battesimo indipendentemente dall'ortodossia dottrinale o dalla qualità etica di chi lo riceve o di chi lo celebra, sicché non è esagerato dire che la dottrina e la prassi della chiesa antica assumono nella prima parte del V secolo i caratteri che l'accompagneranno nei secoli successivi e che vengono ulteriormente consolidati dall'imporsi del regime di cristianità, cioè della coesistenza tra comunità civile e comunità ecclesiale: i celebri battesimi di massa, per volontà imperiale, simboleggiano adeguatamente tale situazione».

Bisogna tuttavia sottolineare che Agostino non argomentò ex novo, ma si sforzò piuttosto di giustificare un dato di fatto, di spiegare cioè perché mai la chiesa battezzava anche i bambini. Si può perciò ritenere che l'argomento del peccato originale è stato funzionale alla diffusione generalizzata della prassi del pedobattesimo, anche per l'elevata mortalità infantile dei tempi, ma non alla sua creazione¹⁵⁹. La motivazione di fondo era sviluppata in positivo: non privare i bambini delle grandi grazie provenienti dal battesimo¹⁶⁰.

Il professore Everett Ferguson sostiene una teoria secondo la quale il pedobattesimo ebbe inizio per motivi di emergenza, ovvero ebbe inizio con casi di bambini la cui

¹⁵⁵ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., p. 113.

¹⁵⁶ ALISTER E. MCGRATH, *Teologia Cristiana*, cit., p. 517.

¹⁵⁷ LUCIANO COVA, *Peccato originale*, cit., pp. 105-106.

¹⁵⁸ FULVIO FERRARIO, *Tra crisi e speranza*, cit., pp. 112-113.

¹⁵⁹ LUCIANO COVA, *Peccato originale*, cit., pp. 111-117.

¹⁶⁰ Ivi, p. 121.

malattia costituiva un pericolo di morte¹⁶¹. Quando un figlio di genitori cristiani si ammalava in modo grave, era naturale che questi si preoccupassero per la sua anima e che quindi volevano predisporre ogni cosa per la sua vita nell'aldilà. Sarebbe stato difficile rifiutare la richiesta dei genitori o membri della famiglia di battezzare un bambino gravemente ammalato.

Dopo anni di studi e dopo aver analizzato diverse iscrizioni sepolcrali riferite a bambini o infanti, dalla fine II secolo fino al IV, il professore Ferguson è arrivato a questa conclusione¹⁶²:

«La lettura delle iscrizioni concernenti il battesimo lascia alcune particolari impressioni: 1. non c'era un'età in cui il battesimo venisse amministrato comunemente; 2. non c'è alcuna prova che i bambini venissero abitualmente battezzati poco dopo la nascita, e di fatto i dati mostrano il contrario; 3. la correlazione fra il momento del battesimo e quello della morte, dove questi momenti si possono determinare in base alle iscrizioni, mostra la prevalenza del battesimo d'emergenza; sulla base poi dei dati epigrafici disponibili questa prassi è dimostrabile soltanto per i bambini».

Ho scelto, a titolo di esempio, quattro tra le molte citazioni sepolcrali:

Catacomba di Callisto (Roma) anno 268 d.C.¹⁶³: «[...] **Marciano** visse dodici anni, due mesi e ... giorni. Ricevette la grazia il 20 settembre [...] rese la sua anima il 21 settembre [...]. Possa tu vivere tra i santi in eterno».

Catacomba di Priscilla (Roma) iscrizioni del III secolo¹⁶⁴: «**Irene**, che visse con i suoi genitori undici mesi e sei giorni, ricevette la grazia il 7 aprile e rese la sua anima il 13 aprile».

«**Approniano**, vissuto un anno nove mesi e cinque giorni. Teneramente amato dalla nonna, quando questa vide che stava per morire pregò la chiesa che potesse lasciare il mondo come credente».

«Questo hanno edificato i suoi genitori per **Giulia**, la loro carissima bimba tanto innocente che fu fatta credente. [...] Visse diciotto mesi e ventidue giorni e fu fatta credente l'ottava ora della notte, quasi esalante il suo ultimo respiro. Sopravvisse ancora quattro ore. [...] Morì alle prime ore del giorno 25 settembre del 314».

È da notare come la parola «battesimo» è rara perché al suo posto compaiono parole come «credente», «ricevette la grazia» o «neofita» (che significa battezzato di

¹⁶¹ Nella nota n° 81 parlando dei battesimi di emergenza «*etiam periculo ingeri*» a cui si riferiva Tertulliano avevamo anticipato quest'argomento.

¹⁶² EVERETT FERGUSON, *Il battesimo nella Chiesa antica*, II, cit., p. 435.

¹⁶³ Ivi, p. 431.

¹⁶⁴ Ivi, pp. 432-433.

recente). Secondo il prof. Fergusson l'accettazione, già in tempi antichi, del battesimo di bambini per motivi di emergenza spiegherebbe anche l'assenza di dibattito nella chiesa delle origini riguardo all'età ammissibile per il battesimo¹⁶⁵.

Mi piacerebbe ora proporre un'ipotesi interessante secondo la quale la peste Antonina (165- 180), che imperversò nell'Impero Romano causando circa 5.000.000 di morti, fino a 2.000 morti al giorno solo a Roma,¹⁶⁶ fece da catalizzatore per i battesimi di emergenza. È possibile cioè che questa piaga influì sulla teologia del battesimo a tal punto che si iniziarono a praticare diversi battesimi di emergenza¹⁶⁷? Il collegamento tra il pedobattesimo e la Peste Antonina tuttavia si muove solo su un livello ipotetico, dato che nessuna fonte letteraria esprime esplicitamente questo legame.

La Peste Antonina (165-180), nota anche come peste di Galeno nome di colui che la descrisse, è stata un'antica pandemia di vaiolo o morbillo che colpì l'Impero romano. La peste potrebbe essere stata riportata a Roma dalle truppe di ritorno dalle campagne militari contro i Parti. La peste causò anche la morte dell'imperatore romano *Lucius Verus* (169 d.C.) e co-reggente con *Marcus Aurelius Antoninus Augustus* da cui appunto la pestilenza prese il nome.

Le fonti storiche ci informano che un secondo focolaio della peste, accompagnata da una severa carestia, avvenne a partire dal 189 d.C. Non abbiamo notizie precise sulla durata della seconda fase, sembra non sia andata oltre il regno di *Lucius Aurelius Commodus* e quindi si concluse nel giro di due anni. In totale la pestilenza durò circa un quarto di secolo con un intervallo di una decina d'anni in cui però ci furono diverse carestie. Diversi storici ritengono che alla fine morì circa un terzo della popolazione dell'impero ed in alcune zone decimò quasi del tutto l'esercito romano¹⁶⁸.

Tornando al secondo capitolo di questa ricerca abbiamo visto come in tutto il periodo sub apostolico, non abbiamo trovato alcun riferimento esplicito al battesimo dei bambini. Anzi, ogni volta che hanno affrontato l'argomento, la tendenza pare rivolta ad un

¹⁶⁵ Ivi, p. 438.

¹⁶⁶ ELIO LO CASCIO, *L'impatto della "Peste Antonina"*, Bari: Edipuglia, Bari 2012, p. 89.

¹⁶⁷ Il dott. Francesco Arduini nel suo libro *"IL battesimo dei bambini. Un'ipotesi sulle origini"* ritiene che un'originale quanto ardita ipotesi del genere sia plausibile, FRANCESCO ARDUINI, *IL battesimo dei bambini. Un'ipotesi sulle origini*, Roma 2010, pp. 83-87.

¹⁶⁸ ELIO LO CASCIO, *L'impatto della "Peste Antonina"*, cit., p. 90.

battesimo degli adulti, mentre gli infanti sembra venissero considerati “puri” a prescindere. Gli apologisti, che seguirono agli autori subapostolici, rafforzarono questa tendenza. Giustino il martire, ad esempio, contrappone, senza ombra di dubbio, la nascita naturale avvenuta per volontà altrui (dei genitori) alla nascita in Cristo, cioè il battesimo, che deve avvenire in piena consapevolezza. Giunti così al periodo in cui visse Ireneo nella sua opera, *Contro le eresie*, egli accenna al battesimo dei bambini (ed è qui che riscontriamo la prima storica documentazione del fatto, per quanto da alcuni ritenuta ambigua). Giunti nel III secolo inoltrato e cadute le ultime resistenze di Tertulliano, Ippolito ci descrive la prassi del pedobattesimo in una sua regolamentazione tale da far ritenere che essa fosse accettata senza riserve dal mondo cristiano di allora.

FONTE	TESTIMONIANZA SUL PEDOBATTESIMO				
	Periodo storico (0-325 d.C.)				
	0 - 100	100- 165	165- 180	180- 250	250- 325
Nuovo Testamento		Assente	Peste Antonina		
Didachè		Assente			
Lettera di Barnaba		Assente			
Il pastore di Erma		Assente			
Giustino il martire		Assente			
Ireneo di Lione		Incerta			Incerta
Tertulliano					Presente
Ippolito di					Presente

Roma				te	
Origene				Presen te	
Cipriano				Presen te	Presente
	0 - 100 165	100- 180	165- 250	180- 325	250-
Periodo storico (0-325 d.C.)					

È possibile che, a ridosso degli anni in cui visse Ireneo,¹⁶⁹ vi fossero in merito delle discussioni in atto? E che qualche chiesa stesse già praticando un battesimo degli infanti? I documenti tacciono, ma non lo si può escludere totalmente.

Lo schema sottostante mette in evidenza come le fonti da noi analizzate inizino a citare il pedobattesimo proprio a ridosso della Peste Antonina:

L'ipotesi che la Pesta Antonina possa aver fatto da catalizzatore per l'accettazione del pedobattesimo concorderebbe anche con la teoria del professore Everett Ferguson secondo cui tutto ebbe inizio per motivi di emergenza. Chissà che in futuro non vengano scoperte delle testimonianze che possano avvallare tutto questo che al momento si muove solo su un livello ipotetico (dato che nessuna fonte letteraria esprime esplicitamente questo legame).

Nel corso di questa ricerca sono state citate diverse ipotesi per spiegare l'origine del pedobattesimo: il battesimo di un'intera casa, il parallelo con il rito ebraico della circoncisione, il collegamento con la dottrina del peccato originale consolidatasi a partire da Agostino, ed infine l'ipotesi dei battesimi di emergenza. Quello che posso dire al termine di questo lavoro è che non ci sono indizi tali da poter affermare con certezza che il pedobattesimo fosse la normalità o comunque che fosse in uso sin dall'inizio della chiesa. Questo è esattamente ciò che tutti i movimenti credobattisti

¹⁶⁹ Per questioni di sintesi si è omessa una descrizione completa di Ireneo. Egli ha poco da dire sulla cerimonia del battesimo, ciò che realmente gli interessa è contrastare gli gnostici. Degli studiosi vedono in alcuni suoi passaggi (es. *Adversus haereses II 22:4*) un chiaro riferimento alla pratica del pedobattesimo, tuttavia altri studiosi sono di parere opposto. Volendo assumere un atteggiamento prudente possiamo affermare che il passo è da ritenersi ambiguo perché nessuna delle due argomentazioni (contro o pro pedobattesimo) sembra aver un sufficiente peso argomentativo da prevalere sull'altra. Per queste ragioni, in questo schema, è stato collocato nella posizione di testimonianza incerta.

hanno sempre rivendicato: il Nuovo Testamento non riporta nessun esempio di battesimo dei bambini anzi in Mc 16:16 è scritto che la fede deve precedere il rito, inoltre nei primi secoli della chiesa i bambini si consideravano puri.

In conclusione sono convinto che durante il Concilio di Nicea il pedobattesimo era praticato ma ancora affianco al credo-battesimo¹⁷⁰. Esistevano cioè entrambe le forme e la questione non costituiva un problema. Con il passare delle generazioni divenne sempre più comune e diffusa, così che sessant'anni dopo Agostino giustificò un dato di fatto, spiegò perché la chiesa battezzava anche i bambini, lo faceva cioè a motivo del peccato originale. Questa necessità che ebbe Agostino non ci fu invece durante il Concilio dove vennero affrontare altre questioni, molto probabilmente quelle che furono ritenute urgenti. Così facendo però si tacque sulle linee guida relative alla teologia e prassi battesimale.

Questo silenzio del Concilio di Nicea ha fatto sì che oggi nel cristianesimo, in ottemperanza all'ordine del Signore risorto (Mt. 28:19-20), le persone vengono battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tuttavia in Mc. 16:16 è riassunta una frase pregnante: «chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato», per cui non tanto la sottomissione a quest'ordine, quanto il momento in cui ministrarlo, divide in due la comunità cristiana mondiale, cioè tra le chiese pedobattiste e non¹⁷¹.

BIBLIOGRAFIA

In Inglese:

BARTH KARL, *The Teaching of the Church regarding Baptism*, SCM Press, London (Great Britain) 2012⁵.

BRECHEISEN JERRY, *How to prepare for your Baptism*, Wesley Publishing House, Indiana (USA) 2005.

CULLMANN OSCAR, *Baptism in the New Testament*, SCM Press, Binghamton (USA) 1950. JEREMIAS JOACHIM, *Infant Baptism in the first four centuries*, SCM Press LTD, London (Great Britain) 1960.

¹⁷⁰ Abbiamo esposto la testimonianza sepolcrale di Giulia in cui si evince che venne praticato un battesimo di emergenza quasi a ridosso del Concilio (11 anni prima).

¹⁷¹ PAOLO RICCA, *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, cit., p. 9.

JEWETT PAUL K., *Infant Baptism and the covenant of grace. An appraisal of the argument that as infants were once circumcised, so they should now be baptized*, William B Eerdmans Publishing Co, Michigan (USA) 1980.

KITCH ANNE. E., *Preparing for Baptism in the Episcopal Church*, Morehouse Publishing, New York (USA) 2015.

LAWRENCE E. MICK, *Understanding the sacraments Baptism*, Liturgical Press, Minnesota (USA) 2007.

SCOT MCKNIGHT, *It takes a Church to baptize, What the bible says about infant baptism*, Brazon Press, Michigan (USA) 2028.

THABITI ANYABWILE., LINGON J. DUNCAN III. *Baptism and the Lord's Supper*, TGC (The Gospel Coalition), Illinois (USA) 2011.

WALL WILLIAM, *The History of Infant Baptism*, Forgottenbooks, London 2016².

WEHRHEIM CAROL A., *The Baptism of your child. A book for Presbyterian Families*, Westminster John Knox Press, Kentucky (USA) 2018.

In Italiano:

ACHEMEIER PAUL J., Romani, Claudiana, Torino 2014.

AGOSTINO D'IPPONA, *La catechesi ai principianti*, Paoline, Milano 2005². AGOSTINO D'IPPONA, *La dottrina cristiana*, Paoline, Milano 1989.

ARDUINI FRANCESCO, *IL battesimo dei bambini. Un'ipotesi sulle origini*, Roma 2010.

ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Lettere Festali*, Paoline, Milano 2003.

BARBIER ELISABETH, *La Patristica*, trad. it., San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1996.

BIAGIONI MARIO, FELICI LUCIA, *La Riforma radicale nell'Europa del Cinquecento*, Editori Laterza, Bari 2012.

BIGARELLI AVERTO (A CURA DI), *Prima Lettera di Pietro. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2016.

BIBBIA, *La Bibbia EMMAUS*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1998.

BIBBIA, *La Nuova Diodati* (Edizione da studio La Nuova Thompson), La Buona Novella, Brindisi 2003.

BIBBIA, *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2009.

BIBBIA, *La Bibbia Via Verità e Vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2009.

BARTH GERHARD, *Il battesimo in epoca protocristiana*, Paideia Editrice, Brescia 1987.

BOLOGHESI PIETRO, DE CHIRICO LEONARDO, FERRARI ANDREA (a cura di), *Dizionario di Teologia evangelica*, Editrice Uomini Nuovi, Marchiorolo (Varese) 2007.

BRUCE FREDERICK F., *Il canone delle Scritture*, Edizioni GBU, Roma 2012.

CANTALAMESSA RANIERO, *Sulle Spalle dei Giganti. Le grandi verità della fede mediate e vissute con i Padri della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2014.

CARPIN ATTILIO, *Battezzati nell'unica vera Chiesa? Cipriano di Cartagine e la controversia battesimale*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2007.

CARPIN ATTILIO, *Tertulliano: Il battesimo (De baptismo)*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2011.

CASPANI PIERPAOLO, *Per primi i bambini? Considerazioni teologiche e pastorali sul battesimo degli infanti*, Queriniana, Brescia 2016.

- CATTANEO ENRICO, *Patres Ecclesiae. Una introduzione alla teologia dei Padri della Chiesa, Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2008.
- CLERICI AGOSTINO (a cura di), *Didachè, lettere di Ignazio d'Antiochia a Diogneto*, Paoline, Milano 2005.
- CONTE GINO (a cura di), *Martin Lutero. Sermoni e scritti sul battesimo (1519-1546)*, Claudiana, Torino 2004.
- CORSANI BRUNO, *Introduzione al Nuovo Testamento, Vangeli e Atti*, I, Claudiana, Torino 1991².
- CORSANI BRUNO, *Introduzione al Nuovo Testamento, Epistole e Apocalisse*, II, Claudiana, Torino 1998².
- COSENTINO AUGUSTO (a cura di), *Ireneo di Lione, conto le eresie*, I, Città Nuova Roma 2009.
- COSENTINO AUGUSTO (a cura di), *Ireneo di Lione, conto le eresie*, II, Città Nuova Roma 2009.
- COUSAR CHARLES, *Galati*, trad. it., Claudiana, Torino 2003.
- COVA LUCIANO, *Peccato originale*, Il Mulino, Bologna 2014. DATTRINO LORENZO, *Lineamenti di Patrologia*, EDUSC, Roma 2016.
- DELL'OSSO CARLO (a cura di), *I Padri Apostolici*, Città Nuova, Roma 2011.
- DI CESAREA EUSEBIO, *Storia Ecclesiastica*, I, Città Nuova, Roma 2005².
- FABBRI ROMEO (a cura di), *Confessioni di Fede delle Chiese Cristiane*, trad. it., Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996.
- FERGUSON EVERETT, *Il battesimo nella Chiesa antica. I primi due secoli*, I, Paideia, Brescia 2014.
- FERGUSON EVERETT, *Il battesimo nella Chiesa antica. Terzo e quarto secolo*, II, Paideia, Brescia 2014.
- FERGUSON EVERETT, *Il battesimo nella Chiesa antica. Storia, teologia e liturgia nei primi cinque secoli*, III, Paideia, Brescia 2015.
- FERRARIO FULVIO, *Lutero: Il piccolo catechismo*, Claudiana, Torino 2004.
- FERRARIO FULVIO, GIACOMO QUARTINO (a cura di), *Martin Lutero. La Cattività Babilonese della Chiesa*, Claudiana, Torino 2006.
- FERRARIO FULVIO, *Tra crisi e speranza. Contributi al dialogo ecumenico*, Claudiana, Torino 2008.
- FILORAMO GIOVANNI, MENOZZI DANIELE (a cura di), *Storia del Cristianesimo, l'Antichità*, Edizioni Laterza, Bologna 2006³.
- FIEDROWICZ MICHAEL, *Teologia dei Padri della Chiesa. Fondamenti dell'antica riflessione cristiana sulla fede*, Queriniana, Brescia 2010.
- CASTALDI UGO, *Storia dell'anabattismo, II, Da Münster (1535) ai giorni nostri*, Claudiana, Torino 1981.
- CASTALDI UGO, *Storia dell'anabattismo, I, dalle origini a Münster (1525-1535)*, Claudiana, Torino 1972.
- GANDOLFO GUIDO, *GIUSTINO: Le due Apologie*, Paoline, Milano 2004. GOOSEN GIDEON, *Introduzione all'Ecumenismo*, Claudiana, Torino 2007.
- GRÜN ANSELM, *Il battesimo. Celebrazione della vita*, Queriniana, Brescia 2012⁷.

- RODMAN WILLIAMS J., *Teologia Sistemica da una prospettiva Pentecostale*, III, Editrice Hilka Inc., Cento (FE) 2009.
- KELLY JOHN NORMAN D., *Il pensiero cristiano delle origini*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1999². LABANCHI EDOARDO, *I principali Movimenti Teologici nella storia del Cristianesimo*, RdiG edizioni, Grosseto 2007.
- LABOA JUAN MARIA (A CURA DI), *Atlante dei concili e sinodi nella storia della Chiesa*, Città Nuova (Jaca Book), Roma 2008.
- LENZUNI ANNA, *Il Cristianesimo delle origini. I Padri Apostolici*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2001. Liébaert Jacques, Spanneut Michel, Zani Antonio, *Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2013³.
- LO CASCIO ELIO, *L'impatto della "Peste Antonina"*, Bari: Edipuglia, Bari 2012.
- MORESCHINI CLAUDIO (a cura di), *Cipriano lettere 51-81*, Città Nuova, Roma 2007.
- MAROCCO GIUSEPPE, VI, *Enciclopedia della Bibbia*, ELLE DI CI. Torino 1971.
- GIUSEPPE MAROCCO, VII, *Enciclopedia della Bibbia*, ELLE DI CI. Torino 1971.
- MAZZANTI GIORGIO, *I sacramenti simbolo e teologia. Eucaristia, battesimo e confermazione*, II, Bologna: EDB, Bologna 1998.
- MCGRATH ALISTER E., *Teologia Cristiana*, trad. it, Claudiana, Torino 1999. MCGRATH ALISTER E., *Il pensiero della Riforma*, trad. it, Claudiana, Torino 1999³.
- MCGRATH ALISTER E., *La riforma protestante e le sue idee sovversive. Una storia dal XVI al XXI secolo*, trad. it, GBU, Chieti 2017.
- MICHELINI GIULIO, *Matteo, Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2013.
- HENRYK PIETRAS SJ, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, Pontificio Istituto Biblico Gregorian & Biblical Press, Roma 2021.
- QUASTEN JOHANNES, *Patrologia, I primi due secoli (II – III)*, Maretti, Milano 2009².
- RATZINGER JOSEPH, *Catechismo della Chiesa Cattolica Compendio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.
- RAVASI BEATA, FERRARIO FULVIO (a cura di), *Gli anabattisti. Dalla Riforma radicale ai battisti*, trad. it., Claudiana, Torino 2022.
- RICCA PAOLO, *Dal battesimo allo "sbattezzo". La storia tormentata del battesimo cristiano*, Claudiana, Torino 2015.
- RINALDI GIANCARLO, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (secoli I- VIII)*, Edizioni GBU, Roma 2008.
- RINALDI GIANCARLO, *Breve profilo di storia del Cristianesimo. Dalla Riforma a oggi*, EUN, Marchirolo (VA) 2021.
- RONCHI FRANCO (a cura di), *La Teologia di Martin Lutero*, trad. it., Claudiana, Torino 2020. RONCHI SERGIO, *Huldrych Zwingli: Il riformatore di Zurigo*, Claudiana, Torino 2022.
- RUBBOLI MASSIMO, *I battisti. Un profilo storico-teologico dalle origini a oggi*, Claudiana, Torino 2011.
- SCHATZ KLAUS, *Storia dei Concili*, EDB, Bologna 2012².
- SANDRI LUIGI, *Dal Gerusalemme I al Vaticano III, I concili nella storia tra Vangelo e potere*, Il Margine, Trento 2014².

TATTEO R. (a cura di), *Ippolito di Roma: Tradizione Apostolica*, Paoline, Torino 2010.

TESSORE DAG, *Lettera di Barnaba, Omelia dello Pseudo-Clemente, Frammenti di Papi*, Città Nuova, Roma 2010.

TESSORE DAG, *Il pastore di Erma*, Città Nuova, Roma 2007.

TETTAMANZI DIONIGI, *Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne*, Mimep-Docete, Milano 2017².

TOMASETTO DOMENICO, *La confessione di fede dei battisti italiani*, Claudiana, Torino 2013.

TOPPI FRANCESCO, *Il Battesimo Perché?*, ADI-Media, Roma 1999³.

TOURN GIORGIO (a cura di), *Giovanni Calvino Istituzione della religione cristiana*, II, Utet libreria, Torino 2009.

TRECCANI GIOVANNI, *Dizionario Enciclopedico Italiano*, III, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1970.

TRECCANI GIOVANNI, *Dizionario Enciclopedico Italiano*, VIII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1970.

In Portoghese:

BELO DE AZEVEDO, *O Cristianismo através dos séculos. Uma História da Igreja Cristã*, Vida Nova, São Paulo (Brasil) 2008³.

CARVALHO CÉSAR MOISÉS, CARVALHO CÉFORA ULBANO, *Teologia Sistemático-Carismática. A conexão pneumática entre as principais doutrinas da fé cristã*, I, Thomas Nelson Brasil – Pentecostal Carismático, Rio de Janeiro (Brasil) 2022.

FERREIRA FRANKLIN, *Servos de Deus. Espiritualidade e teologia na história da igreja*, FIEL Editoria, São José dos Campos -São Paulo- (Brasil) 2014.

GILBERTO ANTONIO, DE ANDRADE CLAUDIONOR, [ET ALII], *Teologia Sistemática Pentecostal*, CPAD, Bangu-Rio de Janeiro (Brasil) 2020¹⁴.

GRUDEM WAYNE (a cura di), *Teologia Sistemática*, Vida Nova, São Paulo (Brasil) 2022².

HORTON STANLEY M., *Teologia Sistemática. Uma perspectiva Pentecostal*, CPAD, Bangu-Rio de Janeiro (Brasil) 2021²³.

PELIKAN JAROSLAV, *A Tradição Cristã. Uma História do Desenvolvimento da Doutrina. O Surgimento da Tradição Católica 100-600*, I, Shedd, São Paulo (Brasil) 2014.

PELIKAN JAROSLAV, *A Tradição Cristã. Uma História do Desenvolvimento da Doutrina. O desenvolvimento da teologia medieval 600-1300*, III, Shedd, São Paulo (Brasil) 2015.

PELIKAN JAROSLAV, *A Tradição Cristã. Uma História do Desenvolvimento da Doutrina. A Reforma da Igreja e o Dogma 1300-1700*, IV, Shedd, São Paulo (Brasil) 2016.

PELIKAN JAROSLAV, *A Tradição Cristã. Uma História do Desenvolvimento da Doutrina. A doutrina cristã e a cultura moderna desde-1700*, V, Shedd, São Paulo (Brasil) 2016.

VON CAMPENHAUSEN HANS, *Os Pais da Igreja. A vida e a doutrina dos primeiros teólogos cristãos*, CPAD, Rio de Janeiro (Brasil) 2005.

KELLY J.N.D, *Patrística. Origem e desenvolvimento das doutrinas centrais da fé cristã*, Vida Nova, São Paulo (Brasil) 2015.

KLEIN CARLOS JEREMIAS, *Batismo e Rebatismo, nas diversas tradições Cristãs*, Fonte Editorial, São Paulo (Brasil) 2010.

SIQUEIRA SERGIO M., *Enciclopédia Histórico-Teológica da Igreja Cristã*, Vida Nova, São Paulo (Brasil) 2009.

Sitografia (consultati a settembre 2024) <https://www.ucebi.it/i-battisti/la-riforma.html>

<https://chiesaavventista.it/documenti/punti-dottrinali/>

<https://www.assembleedidio.org/articoli-di-fede/>